



Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Cosenza

(procura.cosenza@giustizia.it)

PROGETTO ORGANIZZATIVO

(art.7 della Circolare del Consiglio Superiore della Magistratura sull'organizzazione delle Procure,
approvata con Delibera del 16.11.2017)

1. Premessa

Il progetto organizzativo della Procura della Repubblica di Cosenza attualmente in vigore è stato adottato nel 2012 e successivamente modificato parzialmente per adeguarlo alle sopravvenute contingenze.

Lo scrivente ha preso possesso dell'ufficio di Procuratore della Repubblica di Cosenza in data 30.7.2016 ed ha inteso procedere ad una rivisitazione generale del progetto organizzativo in vigore alla luce dei principi dell'emanando circolare del CSM sulla organizzazione delle Procure, adottata con risoluzione del 16.11.2017.

Nel predisporre il progetto si è tenuto conto delle modalità, previste dall'art.8 della Circolare sulla organizzazione delle Procure in tema di procedimento di formazione del progetto organizzativo ed in particolare sono state tenute le riunioni previste dalla norma.

Al riguardo va, comunque, specificato che, al di là delle riunioni svolte e di tutte quelle precedenti, relative alle problematiche organizzative dell'Ufficio, i cui relativi verbali sono depositati in segreteria, lo scrivente ha inteso informare il suo operato ad una serie continua di riunioni, incontri, continui interscambi di idee con i colleghi, fondata sull'analisi dei flussi di lavoro e di tutte le problematiche segnalate.

Principio fondante è quello secondo cui il modello organizzativo è pensato come una struttura dinamica, che si adegua alle esigenze operative dell'Ufficio ed è espressione di una ragionata condivisione, da parte dei componenti dell'Ufficio, di linee operative e di obiettivi.



Proprio per la sua dinamicità, il progetto organizzativo rappresenta una sorta di cantiere in corso d'opera, che è oggetto di continue verifiche, funzionali all'affinamento ed all'adeguamento del modulo, in relazione al variare delle circostanze e delle esigenze.

A tal fine, la circolarità delle informazioni ed il continuo rapportarsi fra tutti i componenti della struttura ne rappresenteranno il dato più qualificante.

Ciò è avvenuto da quando lo scrivente ha assunto le funzioni di Procuratore: le nuove scelte operative sono state frutto di una riflessione condivisa da parte di tutti componenti l'Ufficio di Procura.

Possono, quindi, sin d'ora evidenziarsi i principi fondanti del progetto organizzativo, cui lo scrivente ha sempre informato la propria attività anche nelle precedenti esperienze direttive, con esiti sempre positivi:

- il progetto organizzativo non è un dato statico, ma uno strumento dinamico che si adegua alle esigenze dell'Ufficio; è espressione di scelte, ragionate e condivise, fra tutti i componenti dell'Ufficio;
- l'obiettivo della ragionevole durata dei processi va perseguito attraverso un'attenta analisi dei flussi di lavoro da valutare alla luce della situazione dell'organico. La predisposizione dei gruppi di lavoro è un dato assolutamente imprescindibile e va evidentemente modulata in relazione all'organico in essere, alle aspettative dei singoli magistrati ed alla distribuzione dei carichi di lavoro, di modo da realizzare un sostanziale equilibrio fra tutti. Il confronto con il personale giudiziario ed amministrativo è il metodo di lavoro, cui lo scrivente ha sempre inteso informare la vita lavorativa dell'Ufficio, di modo che tutti, nei limiti del possibile, condividano e partecipino alla continua progettualità con cui si affrontano le criticità che si presentano. In tale ambito, saranno imprescindibili le riunioni fra tutti i magistrati, quanto alle tematiche di interesse comune, che dei singoli gruppi di lavoro, quanto alla condivisione delle conoscenze investigative, all'individuazione di prassi univoche, funzionali all'attuazione del principio dell'esercizio uniforme dell'azione penale, ai necessari approfondimenti delle novità legislative e giurisprudenziali,
- particolare attenzione verrà prestata ai profili organizzativi. Va, al riguardo, rilevato come il miglioramento organizzativo, attraverso la razionalizzazione dei processi di lavoro non efficienti, assolve la finalità di fornire agli uffici giudiziari



interessati una struttura organizzativa adeguata, idonea a soddisfare le esigenze di giustizia del gruppo sociale.

2. Fonti conoscitive

Possono riassumersi in :

- 1) Riunioni con i magistrati in servizio, appositamente organizzate e, soprattutto, continui e costanti contatti informali con gli stessi. Ai sensi dell'art.8 della Circolare del CSM si sono svolte specifiche riunioni fra tutti i componenti dell'Ufficio, ivi compresi i mot ancor prima della presa di possesso dell'ufficio nella primavera del 2018, secondo il seguente calendario :
 - a. riunione del 16.01.2018 ore 16.00 con oggetto :
 - i. Analisi dei Flussi di lavoro dell'Ufficio;
 - ii. Valutazione delle problematiche maggiormente rilevanti sulla criminalità del circondario;
 - iii. Criteri di priorità della trattazione affari penali;
 - iv. Distribuzione degli affari e formazione gruppi di lavoro,
 - v. Visi
 - b. Riunione del giorno 23.01.2018 alle ore 16.00.Oggetto di analisi le questioni non trattate nella precedente riunione, l'Ufficio di collaborazione del Procuratore ed il ruolo dei magistrati onorari.
 - c. Riunione dell'11.5.2018 avente ad oggetto ulteriori riflessioni alla luce delle linee guida della Procura Generale della Corte di Cassazione e della relativa circolare del CSM sul potere di avocazione del Procuratore Generale ex art. 412 e 407 co.3 bis c.p.p. . La riunione è stata preceduta dall'invio a tutti i magistrati di bozza del progetto organizzativo, frutto delle riflessioni delle precedenti riunioni.



Alle riunioni, antecedenti alla presa di possesso, sono stati invitate ed hanno partecipato i mot. dr.sse Battini e Farro. Le stesse hanno partecipato alla riunione dell'11.5.2018. I magistrati onorari e gli stagisti hanno partecipato alla riunione del 23 gennaio 2018, incentrata sulle problematiche di loro interesse.

- 2) Analisi dei flussi statistici e di tutti gli altri atti relativi all'attività svolta.
- 3) Continui contatti con i responsabili del personale amministrativo e con tutto il personale amministrativo. Il Dirigente amministrativo ha riassunto in un suo documento, qui richiamato, le problematiche di interesse.
- 4) Analisi delle ispezioni ministeriali con particolare riguardo all'organizzazione ed ai punti di criticità evidenziati.
- 5) Rapporti con la Presidenza del Tribunale e tutti i magistrati della Giudicante. Specifiche riunioni sui temi : analisi dei flussi di lavoro, con riguardo specifico ai tempi di definizione dei procedimenti, individuazione dei criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti, modalità di gestione delle udienze, problematiche organizzative di reciproco interesse, sono state tenute con il Presidente della Sezione GIP/GUP, con il responsabile della Sezione del dibattimento penale. Ulteriori riunioni si sono svolte con il presidente ed i giudici della sezione fallimentare e delle esecuzioni quanto alle problematiche riguardanti la partecipazione del pm a quelle procedure. Rapporti con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e con il Foro, con le istituzioni pubbliche locali.

Quanto alle fonti normative : Il richiamo, innanzitutto, è alle fonti primarie e cioè il D.Lvo 106/2006 e le Leggi 269/2006 e 111/2007;

Quanto alle fonti secondarie si richiamano :

- le risoluzioni del C.S.M. in data 5 luglio 2006, 12 luglio 2007, 21 luglio 2009 e 16.11.2017 in materia di organizzazione degli uffici del Pubblico Ministero,
- la circolare in data 19.7.2017 sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari per il triennio 2017-2019 (nella parte richiamata dall'art.23 della circolare sulla organizzazione delle Procure del 16.11.2017);
- la circolare del C.S.M. P24930 del 19.11.2010, deliberata il 17.11.2010 e successive modificazioni, che disciplina ex novo la materia delle direzioni distrettuali antimafia nella loro composizione soggettiva e relative modificazioni sostituendo la precedente disciplina del '93,
- Linee guida in materia di criteri di priorità e gestione dei flussi di affari - rapporti fra uffici requirenti e uffici giudicanti. (Risposta a quesito dell'11 maggio 2016).



- Delibera del 14 dicembre 2011 sul periodo di permanenza massima dei magistrati requirenti nel medesimo gruppo di lavoro.
- Circolare 11.11.2016 Ministero Giustizia Dipartimento per gli Affari di Giustizia – Direzione Generale della Giustizia Penale riguardante Criteri generali di utilizzo del registro unico penale.
- Linee guida della Procura Generale della Corte di Cassazione ex art.6 d.lgs 106/2006;
- Nuova disciplina dell'avvocazione ex artt. 412 e 407 co. 3 bis c.p.p.: Risoluzione in attuazione dell'art. 21 della circolare sulle Procure; profili ordinamentali, assetti degli uffici requirenti e misure organizzative.(Plenum del 16.5.2018).

3. Il contesto di riferimento

La Procura della Repubblica di Cosenza opera, al pari delle altre Procure del Distretto di Corte d'Appello, in un territorio notoriamente interessato da gravi, allarmanti e pervicaci fenomeni di criminalità, sia comune sia organizzata. Tali connotazioni non risultano affievolite o dismesse, nonostante l'intenso lavoro investigativo svolto, con buoni risultati, dalle forze di Polizia.

Accanto ad un forte radicamento della criminalità mafiosa, che si estrinseca, in particolare, nel campo dell'imposizione del "pizzo" alle attività commerciali ed alle imprese, dell'usura e dello spaccio degli stupefacenti, si registra, anche nel periodo in esame, la presenza, soprattutto nel territorio della città di Cosenza e nel suo hinterland, di una delinquenza di tipo predatorio, dedicata ordinariamente alle rapine, ai furti in appartamento, agli scippi e che si avvale per lo più del coinvolgimento di gruppi di giovani o giovanissimi.

Il fenomeno, ampiamente analizzato dai criminologi e dai sociologi, definito come microcriminalità, assume sul territorio un forte impatto sociale, determina un senso di insicurezza ed un timore diffuso tra i cittadini, i quali si sentono maggiormente minacciati da un genere di delinquenza che può colpire tutti indistintamente.

In questo contesto emerge dalle numerose indagini, portate avanti nel corso di questi anni da quest'Ufficio, uno spaccato particolarmente grave ed allarmante quanto ai reati riguardanti le sostanze stupefacenti.



Si è, oramai, infatti, cronicizzata una diffusione capillare delle sostanze stupefacenti, sia di tipo leggero hashish e marijuana) che pesante (cocaina, eroina e droghe sintetiche) specie nelle fasce più giovani della popolazione e negli ambienti scolastici (come è noto insiste nel circondario l'Università della Calabria cui risultano iscritti circa 35.000 studenti) .

Le indagini hanno consentito di individuare un'attività estremamente parcellizzata di spaccio dello stupefacente da parte di un numero particolarmente elevato di soggetti, che operano isolatamente, non essendo, quindi, riconducibili a contesti associativi (e comunque di difficile collocabilità tenuto conto delle modalità della condotta come ricostruita), attraverso una continua attività di vendita di quantitativi non particolarmente elevati ad un numero indeterminato di assuntori. In buona sostanza, è stato possibile ricostruire processualmente l'ultima fase della filiera degli illeciti che caratterizzano il traffico di stupefacenti; le indagini hanno consentito di individuare l'ultimo anello, il pusher che vende all'assuntore. Preoccupa, poi, la giovanissima età degli autori di siffatti reati : la Procura di Cosenza lavora in coordinamento con quella dei minori di Catanzaro, in quanto è crescente il numero di procedimenti che vedono coinvolti anche, in concorso con maggiorenni, spacciatori minorenni.

La reiterazione sistematica di siffatti comportamenti criminosi impone una reazione adeguata sul piano repressivo di modo da non ingenerare nel gruppo sociale la rassegnazione e la sfiducia.

Siffatta temperie criminale può dirsi essersi arricchita di ulteriori e diverse fenomenologie.

Ed infatti, in un contesto caratterizzato dalla progressiva riduzione delle risorse finanziarie di matrice pubblicistica, i circuiti criminali hanno da qualche tempo avviato una sensibile diversificazione delle modalità di conseguimento dei profitti illeciti.

Il panorama cosentino continua, inoltre, ad essere interessato dalla operatività di sodalizi, strutturati in modo composito, quanto alla provenienza sociale ed il passato criminale degli appartenenti. Lo scopo di tali sodalizi e la costituzione di società, soprattutto in settori in cui è più agevole il reperimento di erogazioni od agevolazioni pubblicistiche, destinate ad operare per un breve lasso di tempo per essere rapidamente destinate alla bancarotta, previa integrale distrazione di tutte le attività; il tutto con danno per i creditori, gli enti pubblici, gli istituti previdenziali, i lavoratori. Si tratta di organizzazioni che presentano un obiettivo radicamento nel tessuto affaristico e professionale della provincia cosentina, tale da consentire alle medesime organizzazioni di poter fare affidamento su un blando esercizio delle attività di controllo.



L'esame dei dati statistici rivela, a conferma di quanto sopra evidenziato, che sono ancora in crescita i reati di bancarotta fraudolenta e societari, spia di una non tranquillante situazione economica.

In primo luogo, appare di notevole interesse il dato relativo all'aumento delle procedure concorsuali e, in generale, concernente le crisi societarie.

Al riguardo si richiama il modulo organizzativo, tradotto in un protocollo di lavoro, che razionalizza ed armonizza il ruolo del pm. nelle procedure concorsuali fallimentari con le indagini in materia societaria, fiscale e fallimentare.

Del pari significativo, inoltre, risulta l'incremento dei procedimenti per violazioni della disciplina in materia di imposte.

Più in generale, il panorama criminale cosentino continua a registrare la presenza di un tessuto imprenditoriale parassitario, abituato a trarre vantaggio in maniera illecita da erogazioni e finanziamenti pubblici.

Una delle materie che ha continuato ad impegnare l'Ufficio, sia per il numero dei reati sia per l'ingenuità delle modalità di consumazione, è il settore delle truffe aggravate ex art. 640 bis C.P.

Il fenomeno continua a riguardare, come nel recente passato, principalmente il settore dei finanziamenti pubblici di cui alla legge 488/92, interessato altresì da condotte di malversazione rilevanti ai sensi dell'art. 316 bis c.p..

In tale contesto si segnala la utilizzazione del sequestro di prevenzione nei confronti di soggetti riconducibili alla criminalità economica ai sensi del codice antimafia.

Va, del pari, evidenziato come le indagini, condotte in tema di reati contro la P.A., delineano uno scenario inquietante, siccome caratterizzato da comportamenti opachi e da continue e reiterate illegittimità amministrative, sintomatiche di gravi condotte, penalmente sanzionabili. Prova di ciò è l'elevato numero di procedimenti, la maggior parte dei quali riconducibili all'abuso ex art. 323 cp.

Il tema fondamentale, al riguardo, è quello di affinare le metodiche d'indagine, di modo da consentire l'emersione, probatoriamente rilevante, di siffatte condotte,

Le profonde trasformazioni sociali, che hanno in questi anni caratterizzato la popolazione calabrese e quella di questo circondario in particolare proiettano una importante casistica di reati ai danni delle cd fasce deboli.

Elevato rimane il numero dei procedimenti iscritti per il reato di stalking.



Il fenomeno degli atti persecutori ha interessato anche soggetti non legati da vincoli familiari o da relazioni affettive.

Sempre diffuso è anche il fenomeno della violenza domestica, cui si aggiunge anche l'altissima conflittualità, derivante dall'inadempimento degli obblighi di assistenza familiare, inquadrabile nella violazione dell'art. art. 570 c.p. che del disposto dell'art.240 bis cp.

Nei casi di stalking e di violenza domestica di maggiore pericolosità, si è fatto ricorso (oltre che a richieste di misure cautelari in carcere in presenza di gravi episodi di aggressioni fisiche) all'istituto dell'allontanamento dalla casa familiare ovvero del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima

Sul piano organizzativo, va qui ribadita, per un verso, l'utilità della trattazione dei predetti procedimenti da parte di magistrati appartenenti a gruppo specialistico, vista la maggiore incisività che si è determinata in questi casi, sia nella fase delle indagini preliminari sia nella successiva fase processuale. Per altro verso, si segnala, sulla base di protocolli predisposti, il ricorrente ricorso a personale dei Servizi sociali ed a consulenti tecnici medico-legali e neuropsichiatrici in sede di cosiddetta audizione protetta. Numerosi sono stati i procedimenti sfociati in richieste di misure cautelari e che hanno richiesto l'espletamento di incidenti probatori finalizzati all'ascolto dei minori e delle vittime di violenza.

A tale riguardo, si segnala l'avvenuta predisposizione, su iniziativa di questo Ufficio, di un'aula attrezzata per le audizioni protette, interna al Palazzo di Giustizia.

Le violazioni della normativa urbanistica e della tutela del paesaggio continuano a costituire, in ogni caso, un fenomeno di ampie dimensioni, che arriva a compromettere intere ed estese aree del territorio del Circondario.

Buona parte di tali violazioni ha riguardato fenomeni di abusivismo edilizio di minore allarme sociale (piccole opere di ampliamento o di sopraelevazione) ovvero di modeste edificazioni destinate a prima casa di abitazione, commesse dal singolo.

A fronte di tali reati deve segnalarsi sia la inadeguatezza degli uffici amministrativi nell'adottare controlli efficaci, sia la manifesta riluttanza al completamento delle procedure di acquisizione degli immobili abusivi e la pressoché totale assenza di demolizioni che la legge impone al responsabile dell'UTC.

Rafforza nel cittadino la convinzione di una sostanziale impunità, d'altra parte, la frequente declaratoria di prescrizione dei reati e la impossibilità di irrogare, in sede penale, le relative sanzioni.

Numerosi sono stati i sequestri di immobili abusivi.



Pur dopo il trasferimento della competenza relativa al delitto di traffico organizzato dei rifiuti in capo alla Procura Distrettuale, sempre elevato è il numero dei procedimenti iscritti a mod. 21 per reati commessi in violazione della normativa in materia di ambientale, sia con riferimento al settore dei rifiuti che in relazione a quello dell'inquinamento idrico.

In tale contesto, si ritiene opportuno segnalare che questo Ufficio ha proceduto a contestare, ricorrendone i presupposti, la responsabilità delle persone giuridiche derivante dai reati in materia di inquinamento e rifiuti, sulla base della novella di recente apportata al d. lgs. 231 del 2001.

Numerosi sono stati i procedimenti iscritti per utilizzazioni boschive non autorizzate o condotte con modalità dannose per il soprassuolo boschivo, movimenti di terra e modificazioni del territorio, attività estrattive non autorizzate. Da ultimo, al riguardo, si segnalano i numerosissimi incendi boschivi, che recentemente hanno fortemente compromesso il patrimonio del circondario e che sono tutti ascrivibili a comportamenti umani, dolosi o colposi.

4. L'analisi dei flussi di lavoro

La base dati dell'analisi è quella fornita dai registri informatizzati in essere presso la Procura della Repubblica, l'Ufficio GIP/GUP, il Tribunale dibattimentale, l'Ufficio del Giudice di Pace.

Utilizzando il personale dell'Ufficio dei Servizi Automatizzati del Ministero della Giustizia (DGSIA) si è proceduto a scomporre e riaggregare i dati, di modo da poter valutare :

- I flussi di lavoro gestiti dalla Procura;
- La tipologia dei procedimenti trattati per tipo di reato contestato;
- I tempi di durata dei procedimenti nella fase delle indagini preliminari a seconda dell'esito;
- Gli esiti;
- I tempi di definizione dell'Ufficio GIP/GUP e gli esiti;
- I tempi di definizione del Tribunale dibattimentale e gli esiti.

La base dati temporale è relativa agli anni 2015,2016 e 2017.



La base dati temporale è relativa agli anni 2015, 2016 e 2017.

Dietro questa scelta si colloca la considerazione che in quel triennio si sono verificati accadimenti importanti, da causare profondi cambiamenti nell'organizzazione dell'Ufficio, di modo che appare necessario valutarne gli effetti nel tempo :

- Il decremento della presenza di sostituti procuratori. Nel 2015 sono presenti ben undici sostituti sui dodici previsti in organico, che calano a nove nel 2016 (sei da mese di ottobre 2016) e sono solo sette nel 2017.
- Gli effetti del decreto legislativo 15 gennaio 2016 n. 8 recante "Disposizioni in materia di depenalizzazione", pubblicati in Gazzetta n. 17 del 22 gennaio 2016, in attuazione della legge 28 aprile 2014, che si sono riverberati negli anni 2016 e 2017.
- La presa di possesso dello scrivente quale responsabile della Procura in data 1.7.2016, a metà circa del periodo in esame.

Il primo dato da esaminare è proprio quello della diminuzione del numero dei sostituti, che ha sostanzialmente coinciso con la dirigenza dell'Ufficio da part dello scrivente.

Presenza magistrati



Va rilevato, al riguardo, che la Procura della Repubblica di Cosenza era uno dei pochi uffici requirenti del distretto che in questi anni si era potuta giovare della congiuntura favorevole, determinata da una presenza stabile e consolidata di magistrati, interessati a permanere in questa sede, e dalla conseguente piena copertura dell'organico.



Tali condizioni hanno consentito di poter programmare nel tempo l'attività giudiziaria, modulando l'organizzazione dell'Ufficio verso la compiuta realizzazione delle finalità stabilite dall'art.111 Cost.

Questo circuito virtuoso si modifica radicalmente nel 2016: il rapporto sopravvenuti/esauriti diventa per la prima volta negativo, nel senso che sia nei procedimenti a carico di persona nota che a carico di persona ignota, aumentano le pendenze.

La statistica comparata evidenzia come ciascun magistrato risulti assegnatario di un numero di procedimenti vicino alle tremila unità fra noti ed ignoti.

Ciò ha imposto una riflessione sull' adeguatezza dell'organico previsto, la cui insufficienza emerge chiaramente alla luce dell'analisi del rapporto fascicoli sopravvenuti/esauriti/pendenti e la individuazione di una serie di soluzioni, finalizzate garantire la funzionalità dell'Ufficio.

In tale ottica sono stati percorsi i seguenti itinerari organizzativi:

- potenziamento delle segreterie dei PPM., come da progetto organizzativo della struttura amministrativa, anche attraverso l'assegnazione di ufficiali di P.G., in forza alle sezioni. Ciò ha consentito la predisposizione di un protocollo per la definizione dei c.d. affari semplici (intendendo per tali quei procedimenti che, per la loro definizione, non necessitano di ulteriore attività d'indagine, ovvero di una investigazione essenziale e di facile esperibilità). L'analisi dei flussi, infatti, indica che una buona percentuale dei procedimenti può essere definita, facendo ricorso a tale procedura .
- predisposizione di protocolli investigativi per i procedimenti, riguardanti reati più ricorrenti e/o di particolare allarme sociale.

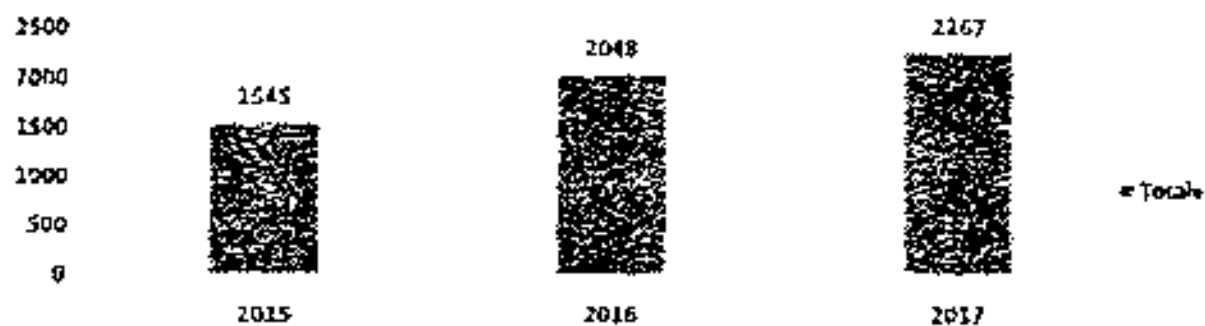
La standardizzazione delle procedure ha consentito al magistrato di recuperare risorse preziose per le indagini più complesse, lo studio delle udienze e le emergenze.

PROCEDIMENTI A CARICO DI PERSONA NOTA

FASCICOLI PENDENTI ALLA FINE DEL PERIODO



Totale



FASCICOLI SOPRAVVENUTI NEL PERIODO

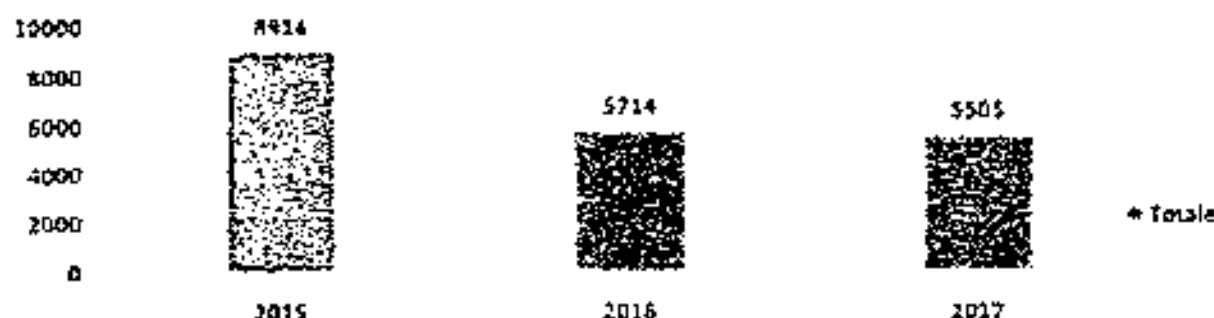
Sopravvenuti



FASCICOLI ESAURITI NEL PERIODO



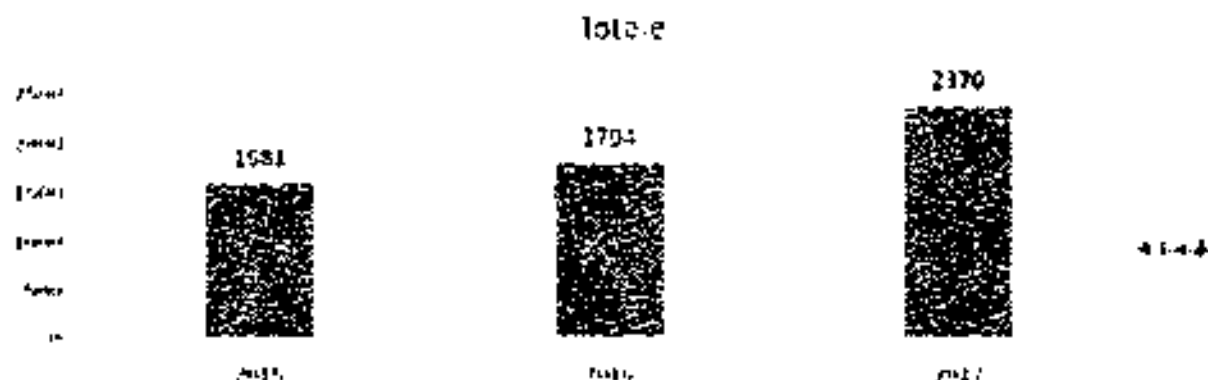
ESAURITI



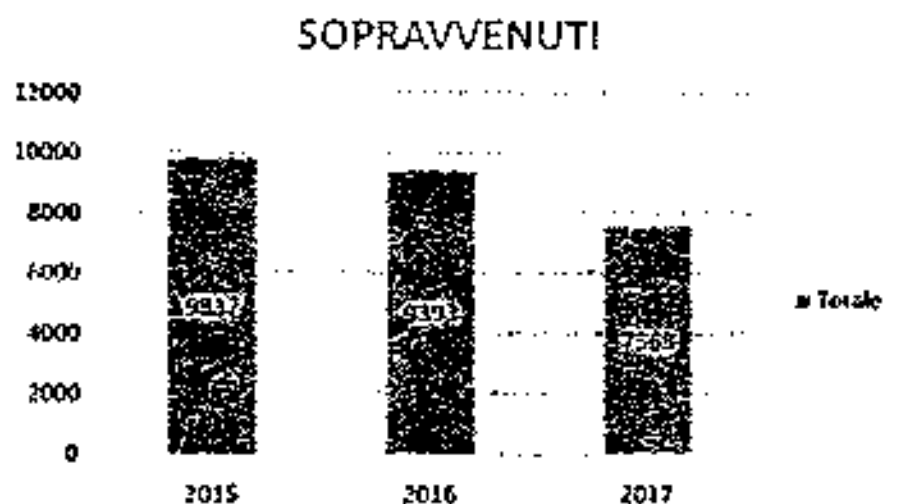
Si rileverà che il rapporto procedimenti sopravvenuti/procedimenti esauriti è in miglioramento nel 2017 rispetto al 2016, nonostante siano presenti solo sette dei dodici sostituti in organico, ben due meno rispetto a quelli presenti nel 2016.

I dati del 2015 non sono utilizzabili ai fini che qui interessano in quanto caratterizzati dalla presenza di procedimenti per reati, successivamente depenalizzati, di cui sotto si dirà e da quasi il pieno organico dei magistrati.

FASCICOLI IGNOTI PENDENTI ALLA FINE DEL PERIODO



FASCICOLI IGNOTI SOPRAVVENUTI NEL PERIODO



FASCICOLI IGNOTI ESAURITI NEL PERIODO ESAURITI



I dati relativi ai procedimenti a carico di persona ignota, non si discostano da quelli riguardanti i procedimenti relativi a persona nota.

E' solo apparente il decremento dei procedimenti sopravvenuti nel 2017, rispetto all'anno precedente, in quanto, come attestato dal responsabile del servizio

E' utile ora suddividere l'insieme dei procedimenti sopravvenuti per titolo di reato, fra quelli più ricorrenti.

Number	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100

ANNO 2015

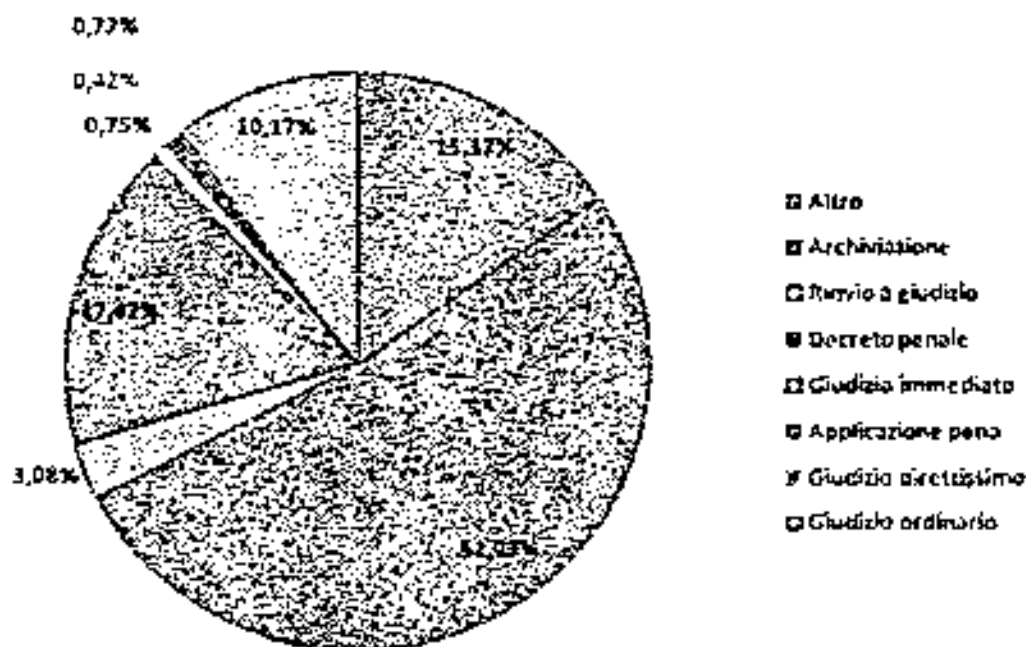


Se non si tiene conto di tali procedimenti, si rileverà, quanto al dato quantitativo, che le forme di criminalità oggetto dell'attività repressiva della Procura sono sostanzialmente omogenee ed uguali nel tempo :

- Reati contro il patrimonio (truffa, furto, appropriazione indebita, rapina);
- Reati riguardanti le sostanze stupefacenti;
- Diffamazione in particolare a mezzo internet;
- Reati contro la persona ed in particolare le cd fasce deboli (lesioni, violazione obblighi assistenza familiare, stalking);
- Reati contro la PA (massime 323 cp);
- Reati contro l'ambiente ed i territorio.

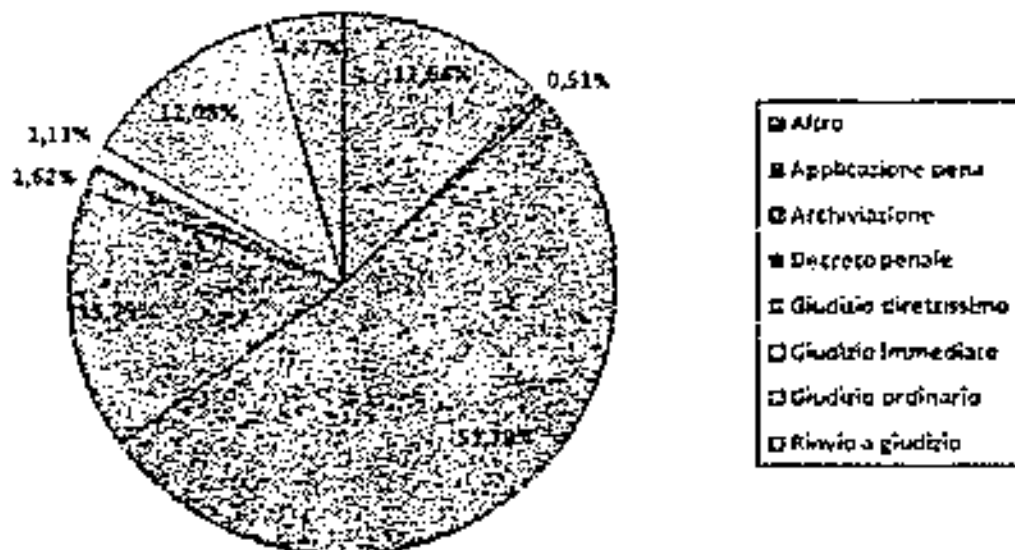
A fronte di una tipologia di reati sufficientemente stabile appare opportuno verificare la risposta dell'Ufficio di Procura,

Fascicoli definiti anno 2015

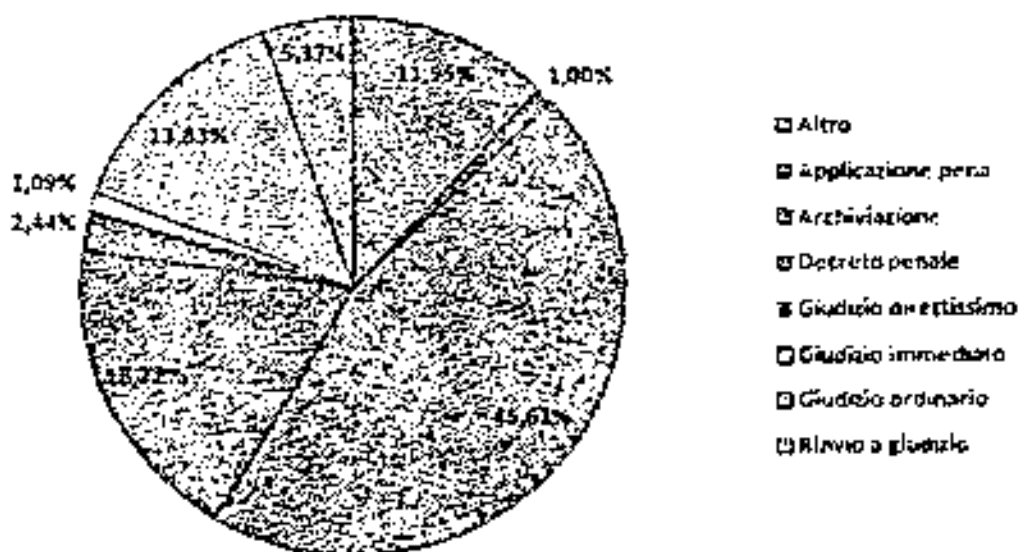




Fascicoli definiti anno 2016



Fascicoli definiti anno 2017





L'analisi consente di segnalare una serie di trend positivi in termini di una maggiore efficacia ed effettività nell'esercizio dell'azione penale, sia pure nelle oggettive difficoltà, determinate dalla minore presenza dei sostituti fino ad arrivare ad una scoperta del 50% dell'organico.

In particolare si segnala :

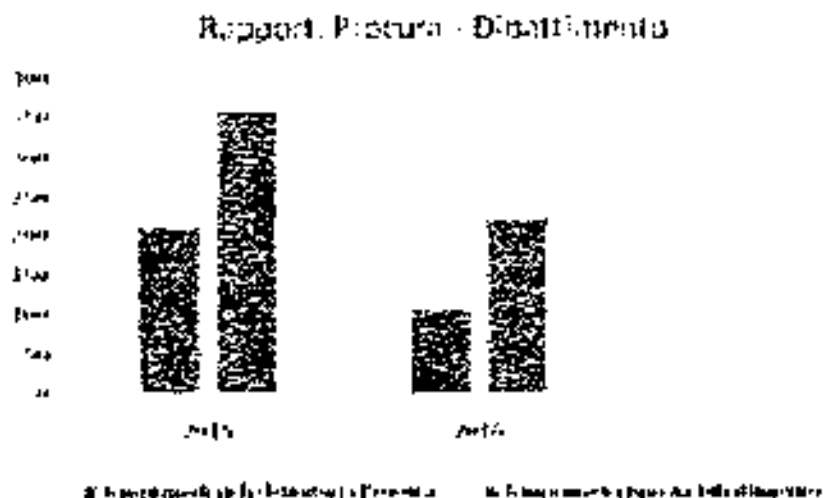
- la forte diminuzione delle richieste di archiviazione, che passano dal 52% del 2015 al 45% del 2017;
- l'aumento di più del triplo dei procedimenti celebrati con il rito direttissimo (dallo 0,7% del 2015 al 2,44% del 2017);
- l'aumento esponenziale delle richieste di rinvio a giudizio (passate dal 3% del 2015 al 5,37% del 2017) e di giudizio ordinario ex art.550 cpp (passate dal 10% del 2015 al 13,7% del 2017).

Da apprezzare, poi, i tempi di definizione della fase delle indagini preliminari.

Quanto ai procedimenti, in ordine ai quali è stata avanzata richiesta di archiviazione, i tempi non superano i 117 giorni, mentre non superano i 161 giorni quanto ai procedimenti in ordine ai quali risulta esercitata l'azione penale.

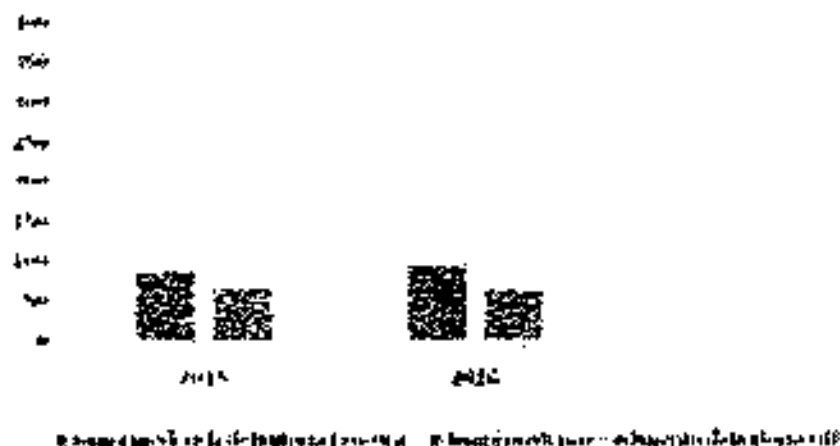
Si tratta, evidentemente, di tempi assolutamente congrui e compatibili con il principio costituzionale della ragionevole durata dei procedimenti ex art.111 Cost.

Più specificamente di seguito si verificheranno i tempi medi delle richieste definitive della Procura e quelli di risposta del Giudice del dibattimento e dell'Ufficio GIP/GUP.



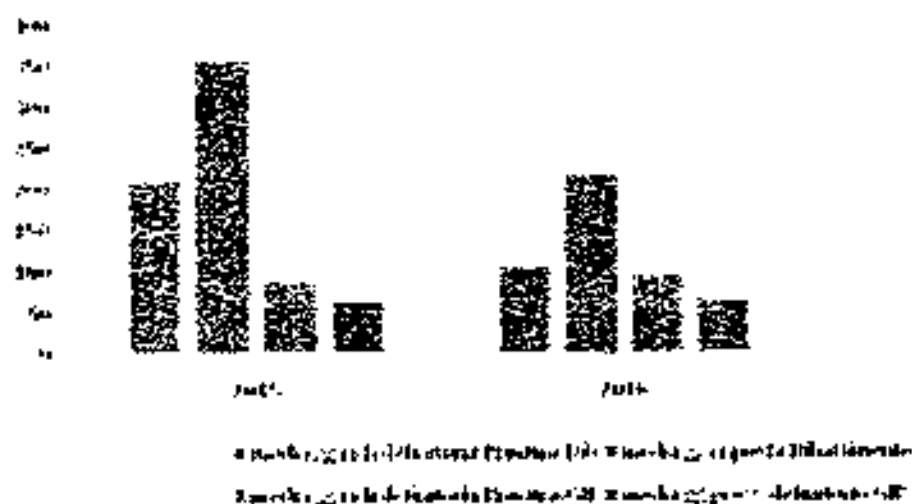


Rapporti Procura - GIP



Il grafico successivo è l'insieme dei due precedenti

Rapporti Procura Dibattimento e Procura-GIP



Per difficoltà tecniche non è stato possibile operare una estrazione completa dei dati relativi all'anno 2017, che comunque sono sostanzialmente allineati a quelli del 2016.

I grafici, comunque, valutati anche alla luce dei tempi di definizione delle indagini preliminari, sopra riportati, danno conferma di una forte riduzione dei tempi definitivi sia da parte della Procura che da parte dei giudicanti.

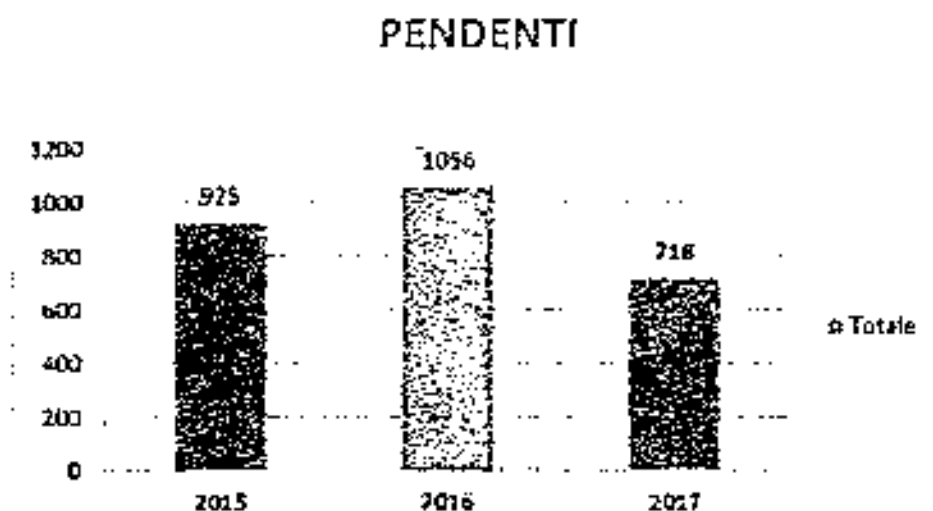


E' da apprezzare che i tempi definitivi del dibattimento si sono quasi dimezzati, passando a circa duecento giorni, mentre l'ufficio GIP/GUP evade sostanzialmente in tempo reale i fascicoli trasmessi dalla Procura.

La valutazione complessiva sull'operato dell'Ufficio di Procura, alla luce dell'analisi dei flussi di lavoro, è quella di un ufficio, che, sia pure nelle oggettive difficoltà della forte contrazione dell'organico, è riuscito a contenere le problematiche determinate dalla scoperta dell'organico, mantenendo un buon rapporto dei procedimenti sopravvenuti/esauriti, contenendo le pendenze in un dato assolutamente fisiologico, caratterizzandosi per la definizione dei procedimenti in tempi medi particolarmente brevi e comunque di gran lunga inferiori a quelli, consentiti per la durata massima delle indagini preliminari.

Di conserva sia l'ufficio GIP/GUP che il Tribunale dibattimentale hanno definito i procedimenti loro trasmessi in tempi assolutamente fisiologici e secondo un trend temporale in diminuzione.

FASCICOLI MODELLO 21 BIS PENDENTI ALLA FINE DEL PERIODO



FASCICOLI MODELLO 21 BIS SOPRAVVENUTI NEL PERIODO

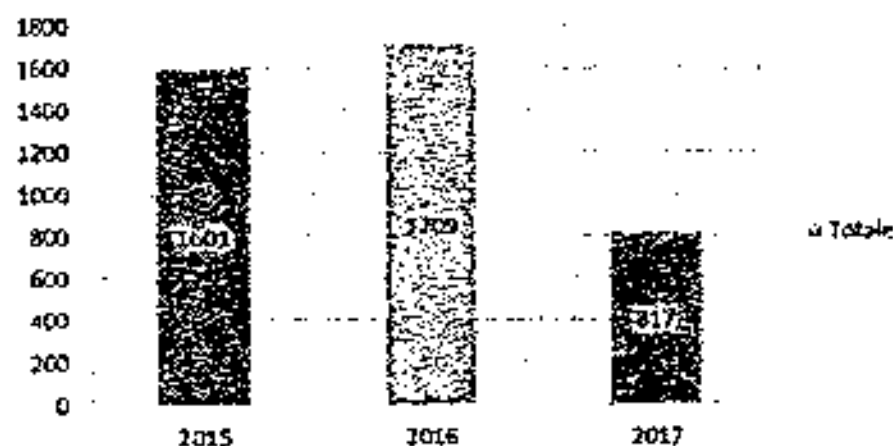


SOPRAVVENUTI



FASCICOLI MODELLO 21 BIS ESAURITI NEL PERIODO

ESAURITI



A parte si analizzano i dati riguardanti i procedimenti a carico di persona noua, rientranti nella competenza del giudice di pace (mod.21 bis).

La legge di depenalizzazione ha fortemente inciso sui numeri in entrata, in particolare facendo venir meno il reato di ingiuria.



Il rapporto fascicoli sopravvenuti/fascicoli esauriti è fortemente positivo e le pendenze sono oggi fortemente ridotte passando dai 1056 fascicoli del 2016 ai 718 del 2017.

Va, infine, precisato che la presa possesso di quattro mot, due nel novembre 2017, due nel maggio 2018, ha in buona parte risolto i problemi di carenza nell'organico dell'Ufficio. Al riguardo si sottolinea il lavoro, portato avanti al fine di consentire il più celere ed efficace inserimento dei magistrati nella struttura organizzativa.

In particolare lo scrivente ha affinato un protocollo di lavoro rivolto ai mot, destinati alla Procura della Repubblica di Cosenza, per il periodo di tirocinio mirato. L'esigenza organizzativa era quella di dotare, nel corso del tirocinio mirato, i mot degli strumenti operativi necessari per potersi inserire proficuamente, nei tempi più brevi, nella struttura organizzativa. Ciò lo scrivente ha realizzato, operando in più direttrici:

- ha organizzato riunioni con i mot in tirocinio mirato e gli altri magistrati dell'Ufficio per approfondire le tematiche organizzative conseguenti alla presa di possesso dei nuovi magistrati;
- ha istituito un canale di collegamento con gli stessi mot ed i magistrati che ne seguono il tirocinio per discutere delle problematiche di interesse;
- ha anticipato i tempi di espletamento dei concorsi per l'assegnazione ai gruppi specializzati, previsti dal progetto organizzativo dell'Ufficio;
- ha individuato per tempo, sempre seguendo le prescrizioni del progetto organizzativo, i ruoli di lavoro per singolo mot, definendo la struttura di riferimento abbinata al mot (personale amministrativo, pg, vice-procuratore onorario.

Analoga attenzione è stata prestata dallo scrivente e dal Procuratore Aggiunto, nell'ambito delle reciproche funzioni, alla presa di possesso nell'Ufficio da parte dei mot, nel seguire il loro processo formativo, anche interloquendo con i magistrati formatori.

5. elaborazione dei criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti, criteri prescelti al fine dell'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale.



I criteri di priorità sono quelli di cui all'art.132 bis disp. Att. cpp come modificato dall'art.2 bis l. 24 luglio 2008 nr.125 e dalle successive modifiche, anche come precisati in sede di conferenza distrettuale dei dirigenti degli uffici requirenti e giudicanti .

Seguendo le indicazioni della circolare sulla organizzazione degli uffici requirenti e di quelle precedenti del 9 luglio 2014 e 11 maggio 2016, lo scrivente ha costantemente interloquuto con il Presidente del Tribunale e con i suoi referenti quanto all'ufficio GIP/GUP ed al dibattimento penale.

Particolare attenzione è stata prestata alle indagini ed ai procedimenti riguardanti la violenza di genere, attraverso una serie di interventi organizzativi precedenti e successivi alla circolare specifica in materia del CSM.

In particolare è stato individuato un gruppo di quattro magistrati specializzati nella trattazione di questi procedimenti; è stato predisposto un apposito protocollo di indagine con particolare riguardo alla audizione delle parti offese; sono state istituzionalizzate riunioni fra i magistrati interessati, la polizia giudiziaria e la Procura per i minorenni; sta per essere stipulato un protocollo tra la Procura della Repubblica e le aziende ed uffici pubblici sul territorio, diretto a favorire una fattiva collaborazione volta a massimizzare il grado di prevenzione e repressione dei reati oggetto di interesse; è in atto un costante monitoraggio dei procedimenti, con particolare riferimento a quelli in cui sono state adottate misure cautelari ed alla durata degli stessi.

Dall'analisi condivisa sui flussi di lavoro e sulle modalità di definizione dei procedimenti, improntato il confronto alla luce del principio, anch'esso condiviso, della leale collaborazione, si è pervenuti alla conclusione che, allo stato, non necessita l'elaborazione di nuovi criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti, diversi da quelli previsti dalla norma di legge e specificati in sede di conferenza distrettuale dei dirigenti degli uffici requirenti e giudicanti .

Al riguardo assumono valenza decisiva i dati, particolarmente positivi, sulla durata media dei procedimenti e della loro definizione, come sopra riportati ed il ridottissimo numero di procedimenti dichiarati prescritti.

Quanto alla indicazione dei criteri prescelti al fine dell'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale, ritiene lo scrivente che trattasi del compito di maggiore responsabilità che incombe sul capo dell'Ufficio, attraverso il quale si perseguono gli obiettivi generali, previsti dalla legge e dall'art.2 della circolare, della ragionevole durata del processo e del corretto puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale.



Tali criteri sono il frutto dell'analisi della specificità della realtà criminale in cui l'ufficio opera, e di cui sopra si è dato sinteticamente conto, delle risorse, finanziarie, tecnologiche ed umane disponibili, del rapporto con gli interlocutori istituzionali, polizia giudiziaria, istituzioni locali e statali, avvocatura.

Sono soprattutto il frutto di un continuo, incessante dialogo con tutti i magistrati dell'Ufficio fino a pervenire a soluzioni condivise, che si traducono in disposizioni di carattere generale cui ci si deve uniformare.

Qui si richiamano le disposizioni, adottate dallo scrivente nel periodo in cui ha svolto le funzioni di Procuratore di Cosenza, tutte adottate a seguito del *modus operandi* supra indicato, caratterizzato anche da riunioni formali, con piena condivisione delle soluzioni prospettate riguardanti:

- Prescrizioni in materia di reati ambientali - Linee guida operative
- Prescrizioni riguardanti la proposizione del pm di domanda di fallimento e la sua partecipazione ai procedimenti concorsuali; linee guida quanto ai reati societari e fallimentari
- Prescrizioni in tema di reati ai danni delle cd fasce deboli. Linee guida sulla violenza di genere
- Prescrizioni riguardanti l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato - (L. 103/2017)
- Linee guida in materia di gestione dei procedimenti penali in relazione ai termini di durata massima delle indagini
- Legge 23 giugno 2017, n. 103 recante: "modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e dell'ordinamento penitenziario". Disposizioni quanto agli adempimenti riguardanti la parte offesa del reato
- Linee guida riguardanti le innovazioni introdotte dalla legge 23 giugno 2017, n. 103 recante: "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario"
- DECRETO LEGISLATIVO 13 luglio 2017, n. 116. Riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio, a norma della legge 28 aprile 2016, n. 57. Disposizioni. Creazione dell'Ufficio di collaborazione con il Procuratore della Repubblica.
- LEGGE 8 marzo 2017, n. 24 in tema di disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie. Prime osservazioni



- Reati di omicidio e lesioni stradali. Accertamento dello stato di alterazione psico-fisica conseguente all'assunzione di alcool o di sostanze stupefacenti. Disposizioni
- Criteri per la definizione dei procedimenti. Indagini nei procedimenti per "usura bancaria".
- Disposizioni in tema di lesioni stradali (art.590 bis cp)
- Disposizioni in tema di procedimenti riguardanti sostanze stupefacenti
- Disposizioni in tema di procedimenti in materia di contrasto al lavoro nero, allo sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo (legge 29 ottobre 2016 nr.199)
- Disposizioni in tema di rapporti con i media
- Linee guida in tema di esame preliminare delle impugnazioni e redazione dei capi di imputazione
- Disposizione in tema di reati di truffa a mezzo internet
- Disposizioni in tema di esecuzione degli ordini di demolizione e direttive alla pg, quanto ai reati edilizi.
- Disposizioni in tema di gratuito patrocinio a seguito di protocollo organizzativo con l'Ufficio GIP/GUP.
- Linee guida per l'applicazione del Decreto Legislativo 29.12.2017 n° 216 disposizioni in materia di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni del 22.5.2018.

Particolare importanza assumono, poi, le convenzioni stipulate dalla Procura con soggetti istituzionali esterni, in quanto funzionali al perseguimento degli obiettivi dell'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale nell'ambito del giusto processo di cui all'art.111 Cost.

Si segnalano li protocolli di intesa con :

- Procura Distrettuale, procure circondariali e DNA quanto ai reati di stampo mafioso;
- Procura Distrettuale, procure circondariali e DNA quanto ai reati di terrorismo;
- Cnr per attività di ricerca e studio. E' attualmente in corso ricerca e sperimentazione insieme a Min. Giustizia, DGSIA, Università Calabria sulla conservazione dei documenti digitali;
- Procura Distrettuale, procure circondariali e DNA quanto alle misure di prevenzione;
- Agenzia Regionale delle Entrate e Guardia di Finanza quanto alla acquisizione di elementi utili per la repressione dei reati tributari e le procedure riguardanti la voluntary disclosure;



- Associazione Bancaria Italiana per la razionalizzazione, la segretezza e la riservatezza negli accertamenti bancari in materia penale e per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali;
- Il Presidente del Tribunale di Cosenza ed il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza per la disciplina delle udienze civili e penali;
- ENPA – Ente Nazionale Protezione Animali – ai fini della messa in prova di soggetti condannati;
- Regione Calabria per la realizzazione di un piano delle politiche attive per i lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga;
- Autorità Nazionale Anticorruzione riguardante lo scambio di informazioni attinenti ad indagini penali ed amministrative di rispettiva competenza;
- Università della Calabria ai fini di un rapporto di stabile collaborazione in materia di indagini tecnico-scientifiche;
- Ministero Interno- Prefettura Cosenza, Ufficio Scolastico Provinciale in tema di partecipazione ad iniziative riguardanti il disagio giovanile;
- Tribunale fallimentare di Cosenza finalizzato alla individuazione delle forme di partecipazione del pm alle procedure concorsuali.

6. Organico del personale di magistratura.

La pianta organica è costituita da un Procuratore della Repubblica, un Procuratore Aggiunto, dodici Sostituti Procuratori e tredici vice procuratori onorari.

Sono attualmente presenti :

dr. Mario Spagnuolo - Procuratore della Repubblica
dr.ssa Marisa Manzini – Procuratore della Repubblica Aggiunto
dr. Antonello Tridico – Sostituto Procuratore
dr.ssa Donatella Donato - Sostituto Procuratore
dr. Giuseppe Cava - Sostituto Procuratore
dr. Giuseppe Francesco Cozzolino - Sostituto Procuratore
dr. Giuseppe Visconti - Sostituto Procuratore
dr.ssa Maria Luigia D'Andrea - Sostituto Procuratore
dr.ssa Margherita Saccà - Sostituto Procuratore
dr.ssa Bianca Battini – Sostituto Procuratore
dr.ssa Mariangela Farro – Sostituto Procuratore
N.N.

Resta scoperto un posto di sostituto procuratore.



Sono presenti i seguenti vice-procuratori onorari:

- 1) dott. Maria Caprio
- 2) dott. Angelina De Luca
- 3) dott. Patrizia De Marco
- 4) dott. Vittoria De Renzo
- 5) dott. Rossello Gualtieri
- 6) dott. Anna Laura La Grotteria
- 7) dott. Vittoria Perrone
- 8) dott. Teresa Torchia
- 9) dott. Maria Concetta Salimbeni
- 10) dott. Maria Antonietta Sesti
- 11) dott. Giovanni Antonio Milito
- 12) dott. Antonella Mussimilla

7. Attribuzioni e compiti del Procuratore della Repubblica

Appare necessario premettere che l'attuale quadro ordinamentale, formato sia dalla formazione primaria che da quella consiliare, assegna al Procuratore della Repubblica una serie esclusiva di responsabilità che si traducono in un potere organizzativo nell'ambito di un assetto sottratto al sistema tabellare proprio degli uffici giudicanti.

Epperò, per come rileva il Consiglio nell'ultima circolare sulla organizzazione degli uffici di Procura, il dato organizzativo non è un valore in sé ma trae il proprio fondamento legittimante dalla sua funzionalizzazione agli obiettivi di valenza costituzionale.

L'organizzazione efficiente dell'Ufficio è quella finalizzata a realizzare l'esercizio imparziale dell'azione penale, la speditezza del procedimento e del processo, l'effettività dell'azione penale, l'esplicazione piena dei diritti di difesa dell'indagato e la pari dignità dei magistrati che cooperano all'esercizio della giurisdizione nel suo complesso.

E' convincimento dello scrivente, anche alla luce delle precedenti esperienze di direzione di altri uffici di Procura, che ciò si possa realizzare solo attraverso una interlocuzione continua e partecipata con tutti i componenti dell'Ufficio, di modo che



le analisi e le scelte siano frutto di adesione convinta da parte di tutti i magistrati che le devono praticare.

In questo contesto assume importanza fondamentale la figura del Procuratore Aggiunto, che in ufficio di medie dimensioni, come quello che occupa, assume una posizione di centralità non solo perché necessario interlocutore del Procuratore nelle analisi e nelle sintesi, ma soprattutto perché, in forza di un proprio compito di semidirezione, coopera con il dirigente e svolge il necessario compito di coordinamento con i sostituti procuratori.

In tale ottica si indicano di seguito i compiti del Procuratore della Repubblica.

Il Procuratore della Repubblica è il titolare esclusivo dell'azione penale, che esercita nel rispetto delle norme di legge e dei principi indicati al Consiglio Superiore della Magistratura, secondo i criteri fissati nel progetto organizzativo dell'Ufficio.

Organizza l'Ufficio al fine di conseguire gli obiettivi della ragionevole durata del processo, anche nella fase investigativa e del corretto, puntuale e uniforme esercizio dell'azione penale nel rispetto delle norme sul giusto processo e sull'indipendenza di magistrati dell'ufficio ed ispirandosi ai principi di partecipazione e leale collaborazione.

Determina i criteri generali ai quali i magistrati devono attenersi nell'impiego della polizia giudiziaria, nell'uso delle risorse tecnologiche assegnate e nella utilizzazione delle risorse finanziarie.

Assicura un'attenta e particolareggiata analisi dei flussi di lavoro.

Presiede le assemblee generali del personale di magistratura, promuove le riunioni periodiche secondo le finalità previste dalla circolare del CSM (art.4 punto d) e le modalità previste dal progetto organizzativo.

Indica i criteri prescelti al fine dell'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale, tenendo conto della specifica realtà criminale e territoriale, nonché delle risorse tecnologiche, umane e finanziarie disponibili.

Esercita, personalmente ovvero mediante delega, la direzione dell'Ufficio, sia in materia giurisdizionale che in materia amministrativa; esprime la rappresentanza dell'Ufficio e, in tale veste, cura i rapporti e le interlocuzioni con le altre istituzioni pubbliche, l'avvocatura e le istituzioni locali.



Cura la distribuzione degli affari in modo equo e funzionale, secondo le regole fissate dal progetto organizzativo.

Coordina personalmente il gruppo di lavoro C (reati fiscali, societari e fallimentari).

Provvede all'elaborazione dei protocolli investigativi ed organizzativi ed alla diffusione e circolazione delle informazioni secondo le modalità fissate dal progetto organizzativo.

E' il responsabile dell'Ufficio di collaborazione con il Procuratore, secondo le modalità previste al progetto organizzativo.

Procede all'assegnazione dei magistrati ai gruppi di lavoro, previo interpello, garantendo la rotazione decennale, per come prevista da CSM, dei magistrati nei gruppi.

Individua i criteri di priorità nella trattazione degli affari.

Cura i rapporti con la stampa secondo quanto previsto dall'art.5 d.lgs.106/2006.

Visita, congiuntamente al Procuratore Aggiunto, le richieste cautelari e gli altri provvedimenti, per come previsto dal progetto organizzativo.

Organizza e dirige le Sezioni di Polizia Giudiziaria.

Provvede al rilascio dei certificati di carichi pendenti, ovvero, in sua assenza, il Procuratore Aggiunto.

Si occupa delle liquidazioni delle consulenze tecniche, al fine di assicurare uniformità nei criteri di determinazione delle spettanze ai consulenti.

In assenza del Procuratore, tutte le attività sopra menzionate, nei casi di assoluta urgenza, sono svolte dal Procuratore Aggiunto o, in mancanza, dal Sostituto più anziano in servizio presente in Ufficio

Al Procuratore spettano, inoltre, i seguenti compiti:



Trattazione di un contenuto numero di procedimenti, come dai criteri generali di organizzazione del lavoro.

Redazione delle proposte per l'applicazione delle misure di prevenzione personale e patrimoniale ovvero delle richieste ai sensi dell'art.240 bis cp.
Redazione dei provvedimenti in materia di esecuzione.

Redazione dei provvedimenti in materia civile.

Cura la tenuta, unitamente al Procuratore Aggiunto, dei modelli 45 e 46, risultandone assegnatario, in base alla turnazione prevista con lo stesso Procuratore Aggiunto nell'iscrizione degli affari sopravvenuti. E' comunque assegnatario di tutti i mod.45, contenenti dichiarazioni di fallimento e/o provvedimenti dell'ufficio fallimentare, al fine di consentirgli il più efficace coordinamento sia della fase di partecipazione del pm alle procedure concorsuali che al coordinamento del gruppo C.

8. Attribuzioni e compiti del Procuratore Aggiunto

La circolare del CSM delinea le funzioni del Procuratore Aggiunto nel senso che lo stesso coordina, secondo canoni di leale collaborazione, il Procuratore della Repubblica per il conseguimento degli obiettivi organizzativi esplicitati nel progetto, per garantire il buon andamento delle attività, la corretta ed equa distribuzione delle risorse dell'ufficio, ed il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale. Esercita le funzioni di coordinamento e di direzione della sezione o del gruppo di lavoro assegnatogli, e le altre funzioni delegate dal Procuratore, che aggiorna costantemente sull'andamento delle sue attività (art.5).

Nella relazione introduttiva alla circolare, quanto a questa norma, rileva : *"Si tratta, a ben vedere, di un'attribuzione connotata alla funzione semidirettiva, che prescinde dalle singole deleghe attribuibili dal Procuratore della Repubblica. Emerge, quindi, la figura di un Procuratore Aggiunto che opera in sinergia con il Dirigente, in vista del migliore andamento dell'Ufficio e al quale si applicano, ove compatibili, le previsioni in materia di assegnazioni e coassegnazioni, direttive, revoche e assenso dettate per gli altri magistrati dell'ufficio.*

In ogni caso, a garanzia della consistenza minima della funzione semidirettiva, la norma presuppone che, anche in ipotesi di revoca della delega precedentemente attribuita (da disporvi sempre e comunque con provvedimento motivato sulla base di specifiche esigenze d'ufficio e su cui il Consiglio può esprimersi con eventuali osservazioni e rilievi), il Procuratore della Repubblica deve garantire il



mantenimento in capo al Procuratore Aggiunto di competenze delegate di coordinamento e/o di direzione".

In linea generale, si è ritenuto di assegnare al Procuratore Aggiunto, oltre che compiti di sostituzione del Capo dell'Ufficio, in sua assenza, il ruolo di coordinatore di gruppi specializzati, al fine di assicurare una costante verifica della correttezza ed uniformità dei criteri di esercizio dell'azione penale, nonché l'impulso delle attività di indagine con riferimento alle manifestazioni criminali di volta in volta emergenti.

In tale prospettiva, di significativo rilievo sono i compiti di raccordo con la Procura Distrettuale nonché con le Forze di Polizia.

Ulteriore e rilevante profilo delle attribuzioni assegnate al Procuratore Aggiunto attiene al coadiuvare il Procuratore nel monitoraggio dell'utilizzo delle risorse umane e materiali dell'Ufficio, al fine di dare costante e concreta attuazione a quel realismo organizzativo che -si è detto- essere la cornice ideale del presente progetto.

Pertanto, al Procuratore Aggiunto, in linea con la prospettiva sopra evocata, ed in uniformità alle indicazioni di massima date nelle recenti circolari del C.S.M., si stabilisce di conferire gli incarichi collaborativi e gli altri compiti che di seguito vengono sinteticamente indicati.

1. Coordinamento con la Direzione Distrettuale Antimafia.
2. Coordinamento con la Procura Distrettuale per le indagini relative a delitti con finalità di terrorismo di cui all'art. 51 quater C.P.P..
3. Coordinamento con la Procura Distrettuale delle indagini relative ai reati in materia di immigrazione clandestina e tratta delle persone.
4. Coordinamento ed impulso dell'attività dei gruppi di lavoro A (reati riguardanti la PA, ambiente e territorio), B (fasce deboli e colpe professionali) e quello generico, che tratta tutti i reati residui rispetto a quelli nella competenza dei gruppi specializzati. Resta escluso il coordinamento del gruppo C, che si riserva il Procuratore, mentre, tenuto conto della natura dei reati del gruppo E in ordine ai quali, come si dirà, non abbisogna attività di indagine), non è previsto coordinamento per siffatti reati.
5. Promovimento di riunioni periodiche con i Sostituti allo scopo di curare la discussione interna su questioni di principio nuove o di speciale complessità e delicatezza, anche in funzione dell'uniformità di orientamento della Procura.
6. Coordinamento dei rapporti con la Polizia Giudiziaria, con particolare riferimento all'attuazione dei protocolli di indagine.
7. Promovimento di riunioni periodiche di coordinamento tra i sostituti e con la polizia giudiziaria.



8. Organizzazione del servizio udienze : predisposizione dei turni di udienza, secondo i principi fissati al progetto organizzativo, analisi delle sentenze ai fini della valutazione dell'opportunità dei gravami, con facoltà di interporre gravame; analisi dello stato dell'udienza dibattimentale, che il pm. d'udienza ha l'obbligo di redigere nei termini più chiari e completi, con facoltà di indire riunioni su prassi interpretative nel dibattimento ovvero problematiche di sorte di interesse comune.

9. Svolgimento di un contenuto numero di indagini preliminari, come dai criteri generali di assegnazione dei processi. Al riguardo si è tenuto conto delle concorrenti competenze di direzione e coordinamento, come sopra indicate, certamente in aumento (come coordinamento servizio udienze, partecipazione all'Ufficio di collaborazione del Procuratore della Repubblica, intensificazione dei compiti di coordinamento e di tutoraggio degli stagisti) rispetto a quelle indicate nel previgente progetto organizzativo.

10. Partecipazione alle udienze in relazione ai procedimenti per i quali già risulta assegnatario o coassegnatario per la fase delle indagini.

11. Partecipazione alle udienze innanzi al Tribunale, sezione misure di prevenzione.

12. Partecipazione alle udienze camerali innanzi al magistrato di sorveglianza.

13. Collaborazione nell'attività amministrativa del Capo dell'Ufficio.

14. Formazione ed aggiornamento dei fascicoli personali dei sostituti ai fini delle prescritte valutazioni di professionalità.

15. Redazione delle proposte per l'applicazione delle misure di prevenzione personale e patrimoniale ovvero delle richieste ai sensi dell'art.240 bis cp.

16. Assegnazione degli affari di cui ai modelli 45 e 46, secondo le modalità previste dal progetto organizzativo.

17. Partecipazione all'ufficio di collaborazione del Procuratore con specifiche attribuzioni nel seguire l'attività lavorativa dei vice procuratori onorari, sempre al fine dell'uniforme ed efficace esercizio dell'azione penale, curando il loro aggiornamento professionale e promuovendo riunioni in cui affrontare le problematiche di interesse. Coordinamento e tutoraggio degli stagisti e degli specializzandi in materie giuridiche.

18. Distribuzione degli affari secondo le prescrizioni del progetto organizzativo.

9. Criteri generali di organizzazione del lavoro.



L'assegnazione di tutti gli affari avviene secondo criteri omogenei e rigidamente predeterminati ed automatici nei termini previsti dal progetto organizzativo dell'Ufficio. Si seguirà, al riguardo, il sistema già adottato nel previgente progetto organizzativo, che si fonda sull'assegnazione randomica, gestita direttamente dal sistema informatico.

Per assicurare l'adozione di criteri uniformi nelle valutazioni concernenti la registrazione degli affari nei relativi registri regolamentari, tutte le notizie di reato relative ad autori noti ed ignoti (da iscrivere a mod.21 e 44) e le notizie di reato di competenza del Giudice di Pace, nonché tutte le comunicazioni relative a fatti non costituenti reato o ad esposti o denunce anonime saranno esaminate e valutate - a giorni alterni - dal Procuratore Capo e dal Procuratore Aggiunto, i quali procederanno alla qualificazione giuridica del fatto e alla compilazione o sottoscrizione della relativa scheda di iscrizione per il registro informatizzato delle notizie di reato ovvero, qualora la notizia di reato risulti già acquisita al registro informatizzato attraverso il sistema NdR, a convalidare o a modificare i dati già inseriti.

Qualora il Procuratore ed il Procuratore Aggiunto siano contestualmente assenti od impediti, di modo che non possano procedere alla reciproca sostituzione, provvederà il sostituto più anziano in servizio.

E' superfluo evidenziare che il magistrato assegnatario, in piena autonomia, potrà procedere alle più necessarie modifiche che riterrà opportuno adottare.

Il Procuratore informerà il Procuratore Aggiunto delle notizie di reato di maggiore rilevanza di cui ha avuto conoscenza nel suo turno/posta e viceversa.

In particolare, con riferimento alle iscrizioni a mod.45, si precisa che:

Il ricorso a tale registro deve ritenersi come assolutamente residuale, nel senso che nello stesso saranno iscritte le seguenti fattispecie:

- a) perquisizioni di p.g. con esito negativo;
- b) esposti privi di senso, sforniti di fondamento logico-fattuale ovvero intrinsecamente assurdi;
- c) esposti ed informative concernenti eventi accidentali;
- d) esposti ed informative indirizzate ad altri Uffici di Procura e trasmessi a questo Ufficio solo per conoscenza, ove non allegabili a procedimenti penali pendenti;
- e) atti e richieste in materia civile e amministrativa;
- f) richieste di detenuti di conferire con l'A.G., dal contenuto generico;
- g) esposti ed informative contenenti il riferimento a fatti descritti in modo sommario ed incompleto, non suscettibili prima facie in alcuna ipotesi di reato.



Nella gestione del registro ci si atterrà a quanto previsto dal Ministero di Giustizia nella circolare del Circolare 11.11.2016 riguardante Criteri generali di utilizzo del registro unico penale.

Quanto agli affari iscritti a mod.45 o a mod.46, qualora dovessero emergere elementi utili per la iscrizione ad uno dei registri notizia di reato (mod.21,21bis o 44) il fascicolo verrà iscritto seguendo le regole ordinarie per la assegnazione.

Il Procuratore della Repubblica ed il Procuratore Aggiunto riservano a sé stessi i procedimenti che devono essere trasmessi -*actu oculi*- ad altro Ufficio per competenza, nonché i procedimenti per lesioni colpose o dolose perseguibili a querela, nel contesto delle attribuzioni dell'Ufficio Affari a Definizione Rapida.

Ai sensi dell'art.7 punto 4 lett.b) della Circolare sull'organizzazione degli uffici di Procura di seguito si indica la tipologia dei procedimenti in ordine ai quali il Procuratore si riserva di esercitare il potere di autoassegnazione :

procedimenti per reati riguardanti la PA con previsione di pena uguale o superiore nel massimo a cinque anni di reclusione;

procedimenti per reati riguardanti la legge fallimentare e le società;

procedimenti per reati riguardanti gli artt. 240 bis, 640 cpv cp, 640 bis cp;

procedimenti per reati riguardanti l'art.416 cp;

procedimenti per reati riguardanti gli artt.575, 589 bis cp.

Resta fermo, qualora si proceda ad autoassegnazione, l'obbligo di motivazione della specifica assegnazione in deroga.

In caso di autoassegnazione, il Procuratore si riserva la possibilità di coassegnare il procedimento, seguendo le regole del progetto organizzativo.

10. Criteri di assegnazione degli affari. Analisi tipologica del flusso delle notizie di reato.



Si conferma la ripartizione del lavoro secondo un criterio di semi-specializzazione, fondata su pool investigativi a competenze omogenee.

Come più volte, infatti, ha sottolineato il CSM, la specializzazione rappresenta un ineludibile momento di crescita professionale, specie per i magistrati più giovani, che si traduce nell'affinamento delle tecniche d'indagine, nell'approfondimento scientifico delle tematiche, nell'abitudine al confronto dialettico con gli altri componenti il gruppo sulle questioni d'interesse comune.

La predisposizione dei gruppi va evidentemente modulata in relazione all'organico in essere, alle aspettative dei singoli magistrati ed alla distribuzione dei carichi di lavoro, di modo da realizzare un sostanziale equilibrio fra tutti.

L'ottimo risultato dell'attività dei gruppi consiglia di mantenere tale organizzazione del lavoro, con alcuni aggiustamenti suggeriti dall'esperienza e soprattutto dall'emergere di particolari fenomenologie criminali.

L'analisi dei flussi dei procedimenti sarà costantemente accompagnata, grazie al sistematico lavoro di coordinamento delle attività di indagine dei Sostituti e della Polizia Giudiziaria, ad una disamina anche tipologica delle notizie di reato, al fine di adeguare costantemente le priorità investigative alle emergenze criminali del Circondario.

Gruppo denominato "A"

Tale gruppo, costituito, allo stato, da quattro Sostituti si interessa dei reati contro la Pubblica Amministrazione previsti nel capo I del titolo II del libro II del codice penale, escluso quello previsto dall'art. 316 bis CP..

Detto gruppo si occupa, inoltre, dei reati relativi alla tutela dell'ambiente e del territorio nonché in materia di gestione dei rifiuti.

E' composto dai d.d.r. : Giuseppe Francesco Carzolino, Giuseppe Visconti, Emanuela Greco e Mariangela Farro.

Gruppo denominato "B"

Tale gruppo, costituito, allo stato, da tre Sostituti, si interessa dei reati contro la famiglia, del reato di cui all'art. 388 CP. se relativo ai rapporti di famiglia, dei reati di natura sessuale, del reato di cui all'art. 612 bis c.p., dei reati previsti dalla legge



n°194/78, dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose, se derivanti da colpa professionale o da violazioni di norme sulla sicurezza nel lavoro.

Non si includono nella competenza di tale gruppo gli altri tipi di omicidio in quanto appare opportuno che di questi ultimi reati si interessino tutti i Sostituti, anche per rendere possibile la partecipazione di questi ultimi all'esperienza della Corte d'Assise, all'assistenza alle autopsie, nonché per realizzare l'identità fra Sostituto che si è interessato al fatto per motivi di turno esterno e Sostituto assegnatario del procedimento.

E' composto dai dr.ri : Antonello Tridico, Donatella Donato, Domenico Frascino e Bianca Battini

Gruppo denominato "C"

Tale gruppo, costituito da quattro Sostituti, si interessa dei reati relativi alla materia fiscale, fallimentare e societaria, nonché dei reati di riciclaggio, di usura e dei reati previsti dagli art.316 bis, 640 cpv. n°1, 640 bis C.P..

Inoltre, si occupa dei reati in materia di tutela del consumatore e, segnatamente, del reato di cui all'art. 55 D.Lvo 21.11.2007 n.231 (attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione); nonché dei reati di cui agli articoli 440 - 441 - 442 - 443 - 444- 445 C.P. ; del reato di cui all'art. 112 D.Lvo 6.09.2006 n. 206 in materia di sicurezza e qualità dei prodotti (codice del consumo); dei reati previsti dalla legislazione speciale in materia di alimenti e, in particolare, dalla legge 30.04.1962 n.283; dei reati di cui agli articoli 515 e 516 C.P.; del reato di cui all'art.7 legge 17.08.2005 n.173 (disciplina della vendita diretta a domicilio); del reato di cui all'art. 9 legge 14.12.2000 n.376 (disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping); dei reati in materia di contraffazione, alterazione o uso di marchi e brevetti, di cui agli artt.473 e segg. C.P. (con esclusione, nell'ipotesi prevista dall'art.474, co.2, della detenzione a) di fuori di esercizi commerciali); del reato p. e p. dall'art.348 C.P..

E' composto dai dr.ri : Giuseppe Cava, Margherita Saccà e Maria Luigia D'Andrea.

Gruppo denominato "E"

Si conferma il già costituito Gruppo di Lavoro destinato alla trattazione degli affari a rapida definizione, al quale sono assegnati tutti i Sostituti ed il Procuratore Aggiunto.

A tale Gruppo di lavoro sono attribuite le fattispecie di reato cosiddette "seriali" (violazioni al codice della strada, evasione degli obblighi contributivi e previdenziali, inosservanza delle misure di prevenzione degli infortuni sul lavoro) che non



necessitano di approfondite attività di indagine e che, pertanto, si prestano ad essere definite, di regola, con il ricorso a riti speciali.

Tutti i sostituti si interessano poi dei reati "residuali", cioè non inclusi fra quelli assegnati ai gruppi.

Nell'ambito dei gruppi, che coordina, il Procuratore Aggiunto avrà funzioni di coordinamento generale, per assicurare lo scambio di esperienze e favorire omogeneità di indirizzi, nonché per svolgere attività di referente verso il Capo dell'Ufficio.

L'assegnazione dei Sostituti ai gruppi come sopra determinati avviene a domanda.

Il periodo massimo di permanenza nel gruppo è fissato in anni dieci.

Il Procuratore della Repubblica, valutate le scoperture nell'organico, provvederà a coprire la vacanza nel/nei gruppi di lavoro previo interpello interno.

Nell'assegnazione ai gruppi il Procuratore terrà conto delle esperienze specifiche maturate e di tutte le circostanze evidenziate dal sostituto nella domanda. Vale il criterio che, in caso di assenza di domande, sarà assegnato al gruppo il magistrato più giovane, che abbia almeno due anni di permanenza nel gruppo di origine, in caso di più domande vale il criterio dell'anzianità, qualora vi sia una differenza di anzianità superiore ai cinque anni, ovvero la valutazione delle esperienze maturate dal richiedente nei termini di cui sopra.

L'assegnazione dei procedimenti al singolo Sostituto avverrà con meccanismi di natura automatica (randomica) tramite il programma applicativo SICP, sia per i reati generici che per quelli di gruppo.

Coassegnazioni.

In particolare, si prevede che:

a) il Procuratore può procedere - all'atto della iscrizione, (in concreto nel momento in cui il sistema avrà randomicamente individuato l'assegnatario per consentire concretamente la interlocuzione di cui di seguito si dirà) - alla coassegnazione a se stesso, al Procuratore Aggiunto o ad altro magistrato di procedimenti che per la natura dei fatti o il numero degli indagati o delle parti offese presentino particolare complessità. In ogni caso non può essere sostituito il magistrato individuato, secondo i criteri organizzativi, come originario assegnatario del fascicolo.



Qualora sia di turno posta il Procuratore Aggiunto, questi segnalerà al Procuratore la notizia di reato, di modo da consentire allo stesso di valutare se procedere o meno alla coassegnazione.

La coassegnazione dei procedimenti avverrà, previa consultazione dei magistrati interessati e del Procuratore Aggiunto, nei casi di maggiore difficoltà per gravità e complessità dei fascicoli per come sopra specificato.

La individuazione del sostituto coassegnatario avverrà ricorrendo al sistema randomico.

In tal caso, il Sostituto –primo assegnatario- sarà incaricato di tenere presso la propria segreteria i relativi atti e dovrà far procedere qualsiasi rilevante attività di programmazione investigativa e di indagine, da consultazioni con i colleghi co-delegati, per i necessari raccordi operativi.

La pratica della coassegnazione risponde ad una logica organizzativa complessa e virtuosa; da una parte ripartire su più magistrati le complesse incombenze di modo da razionalizzare l'attività d'indagine e la gestione dei tempi processuali del fascicolo, dall'altra favorire e consolidare la crescita professionale dei magistrati, in quanto momento di confronto e di verifica reciproca nel lavoro di gruppo.

b) i Sostituti possono sempre segnalare al Procuratore l'opportunità della coassegnazione dei procedimenti, con particolare riguardo alla ipotesi in cui si proceda alla riunione di più procedimenti, assegnati a sostituti diversi, prospettandosi la necessità di non disperdere il sapere investigativo di uno dei magistrati.

Nel caso di reati connessi, il Procuratore determinerà l'assegnazione il reato rientrante nella previsione di gruppo; se i reati appartengono a più gruppi, l'assegnazione sarà fatta al gruppo cui si riferisce il reato più grave; a parità di gravità il maggior numero di reati; se il numero dei reati è uguale, sarà assegnato secondo l'ordine dei gruppi.

Il Sostituto del turno esterno provvederà direttamente a fare iscrivere le notizie di reato di cui si è interessato e, dopo aver compiuto gli atti urgenti, riferirà al Procuratore della Repubblica e tratterrà in assegnazione il procedimento, qualora il reato non rientri fra quelli dei "gruppi". In questo caso resterà comunque assegnatario del procedimento qualora spetti al gruppo di lavoro di cui lo stesso sostituto fa parte. Sul punto si richiama il contenuto della disposizione di servizio al riguardo.



Le problematiche eventualmente insorte, quanto alla assegnazione dei fascicoli, vengono risolte dal Procuratore della Repubblica.

In caso di accoglimento di istanza di astensione ovvero di ritenuta incompatibilità di un magistrato e nel caso di revoca dell'assegnazione il fascicolo verrà assegnato randomicamente fra tutti i sostituti, eccetto quello astenuto, revocato od incompatibile ovvero, qualora il procedimento rientri fra quelli di competenza di un gruppo specializzato, randomicamente fra i magistrati del gruppo competente, eccetto quello astenuto od incompatibile.

In caso di trasferimento di un magistrato ad altra sede i procedimenti a lui assegnati verranno assegnati al magistrato che, a seguito di trasferimento da altra sede o di prima assegnazione, lo sostituisce.

In caso di mancata sostituzione i procedimenti verranno distribuiti in numero eguale e seguendo i criteri, sopra indicati, fra tutti i magistrati in servizio.

In caso di assenza prolungata dell'ufficio di un magistrato il ruolo di costui non verrà più alimentato da nuove assegnazioni. La sua sostituzione verrà operata ricorrendo alla supplenza interna, come sotto disciplinata. Sarà cura del coordinatore del gruppo specializzato, di cui fa parte il magistrato assente, verificare lo stato delle indagini dei relativi procedimenti assegnati al magistrato assente.

Per esigenze di speditezza e per evitare l'inutile aggravio delle segreterie dei Sostituti, nel contesto dell'Ufficio Affari a Definizione Rapida, il Procuratore della Repubblica ed il Procuratore Aggiunto, all'atto dell'esame delle notizie di reato, riservano a sé stessi i procedimenti che devono essere trasmessi - *ietu oculi* - ad altro Ufficio per competenza, nonché i procedimenti per lesioni colpose o dolose perseguibili a querela.

Essendo la materia relativa alle misure di prevenzione riservata al Procuratore ed al Procuratore Aggiunto, i procedimenti per i reati connessi alla violazione delle misure di prevenzione sono attribuiti alternativamente al Procuratore ed al Procuratore Aggiunto.

I procedimenti staccati da altri incarti saranno, di regola, assegnati allo stesso magistrato titolare dell'inchiesta principale, tranne che si verifichi uno dei casi di cui al punto che segue.

I procedimenti che presentano motivi di connessione o che abbiano oggetto analogo ad altri procedimenti già iscritti, saranno assegnati indipendentemente dal "turno" al



Sostituto titolare del precedente incerto, per evidenti motivi di economia processuale e di opportunità, fermo il rispetto dei criteri dei "gruppi".

I procedimenti relativi al reato di calunnia saranno assegnati, qualora per i criteri randomici seguiti capitino allo stesso Sostituto che ha trattato il procedimento che ha dato luogo alla calunnia, ad altro magistrato individuato con i menzionati meccanismi di natura automatica.

Quanto, infine, alla revoca delle assegnazioni si rinvia alla casistica ed al procedimento di cui all'art. 15 della Circolare sull'organizzazione delle Procure.

Procedimenti iscritti a mod. 45 e mod. 46.

Il Procuratore della Repubblica ed il Procuratore Aggiunto procedono alla definizione dei procedimenti iscritti a mod. 46 nonché di quelli iscritti a mod. 45. Il Procuratore della Repubblica, tenuto conto dei suoi compiti in materia civile e del coordinamento del gruppo C, tratterà in via esclusiva tutti i mod.45 in tema di fallimento e societario. Il magistrato di turno esterno definirà i procedimenti mod.45, riguardanti le perquisizioni negative, operate durante il suo turno.

Affari civili.

La materia civile (volontaria giurisdizione, cause sullo stato delle persone, diritti elettorali, questioni societarie e fallimenti), nella fase preparatoria d'ufficio, sarà trattata dal Procuratore della Repubblica, mentre le udienze relative saranno seguite dallo stesso Procuratore ovvero assegnate ai Sostituti, secondo i criteri stabiliti.

Misure di prevenzione

La trattazione e definizione dei procedimenti di prevenzione personale e patrimoniale nonché dei provvedimenti di cui all'art. 240 bis cp è affidata al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore Aggiunto.

Nella fase dell'udienza dinanzi al Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione, i procedimenti sono assegnati al Procuratore Aggiunto, anche nella qualità di designato per i rapporti di coordinamento con la Direzione Distrettuale Antimafia.



Esecuzione.

La materia dell'esecuzione penale e dei relativi incidenti (cumuli, applicazione o revoca di benefici e simili, demolizioni), sarà direttamente trattata dal Procuratore della Repubblica e dal Procuratore Aggiunto; quest'ultima partecipa, di regola, all'udienza camerale innanzi al magistrato di sorveglianza.

11. Assensi e visti

I casi di assenso obbligatorio sono quelli individuati dall'art.3 commi 1 e 2 del d.lgs 106/2006.

Ad esprimere l'assenso sarà il Procuratore della Repubblica, mentre il Procuratore Aggiunto visiterà i provvedimenti al fine di consentirle una compiuta conoscenza degli stessi, avuto riguardo alle funzioni di coordinamento spertantile.

In caso di assenza od impedimento del Procuratore provvederà il Procuratore Aggiunto; in caso di assenza od impedimento di entrambi provvederà il sostituto più anziano in servizio.

Il Procuratore Aggiunto è delegato all'assenso obbligatorio, previsto dal disposto di cui all'art.3 bis d.l. 193/09, secondo il quale i provvedimenti, adottati dai magistrati, che ora prendono servizio dell'Ufficio, fino a conseguimento della prima valutazione di professionalità, che definiscono con esercizio dell'azione penale i procedimenti, per i quali è previsto l'esercizio dell'azione penale con richiesta di rinvio a giudizio, devono essere assentiti dal capo dell'Ufficio o da un suo delegato. Si dispone che tale assenso non sia necessario qualora si proceda nelle forme del giudizio direttissimo, mediante presentazione diretta dell'imputato davanti al giudice del dibattimento per la convalida dell'arresto ed il contestuale giudizio.

Quanto al visto, va rilevato che la circolare sulle organizzazione delle Procure lo disciplina partitamente all'art.14 nel senso di assegnare al visto funzione conoscitiva, in ordine alla attuazione da parte dei sostituti delle direttive emanate dal Procuratore della Repubblica ai sensi dell'art.2 comma 2 d.lgs 106/2006, nonché al fine di favorire l'interlocuzione tra il sostituto, il Procuratore Aggiunto ed il Procuratore della Repubblica.



Ritiene, al riguardo, lo scrivente Procuratore che il sistema di interlocuzione, delineato dal progetto organizzativo, siccome caratterizzato da un costante e continuo dialogo fra i sostituti, il Procuratore Aggiunto ed il Procuratore, attraverso riunioni e rapporti quotidiani, rende superflua la previsione di visti, nel senso previsto dalla circolare del CSM.

E' evidente che dalle verifiche sulla validità del modello previsto emergeranno elementi conoscitivi utili ai fini di confermare o meno questa scelta.

Diverso è il caso in cui il Procuratore della Repubblica od il Procuratore Aggiunto, nell'ambito delle loro competenze, chiedano, specie nei procedimenti di maggiore complessità, per la tipologia delle imputazioni, gravità dei fatti, numero degli indagati, di conoscere gli sviluppi delle indagini.

Non si tratta di una interlocuzione formale, ma sostanzialmente di uno strumento meramente conoscitivo, da realizzare informalmente anche attraverso la semplice richiesta orale, la cui valenza resta circoscritta nella più generale interlocuzione, che caratterizza il lavoro dell'Ufficio.

12. Criteri di organizzazione del turno esterno.

E' istituito un "turno esterno" con previsione trimestrale che vedrà impegnati con cadenza settimanale (lunedì - domenica) per tutte le 24 ore due Sostituti per volta, secondo un ciclo ricorrente che investirà tutti i Sostituti in servizio, uno come titolare ed uno come supplente.

Il ricorso al supplente, che garantisce una funzione vicaria predeterminata e quindi vincolata e vincolante, sarà ammesso solo in caso di accertata indisponibilità del magistrato titolare. Costituisce pertanto grave mancanza disciplinare per la Polizia Giudiziaria il ricorso al supplente senza aver accertato l'impedimento del titolare.

Tutti i procedimenti, per i quali sia stato richiesto l'intervento del magistrato di turno e questo abbia compiuto atti processualmente rilevanti, saranno assegnati al predetto magistrato, sia esso titolare o supplente, tranne che riguardino reati assegnati ai "gruppi", come già previsto da specifica disposizione di servizio, cui si rinvia e sempre, come già sopra evidenziato, che il magistrato di turno esterno non faccia parte del gruppo di riferimento, rimanendo, anche in tal caso, assegnatario del procedimento. Qualora il pm di turno esterno non debba restare assegnatario del



procedimento, dopo l'effettuazione dell'atto urgente, sarà assegnato al Sostituto del gruppo competente, secondo il previsto sistema randomico.

I criteri del turno esterno si applicano anche a quegli atti urgenti che possono essere richiesti durante l'orario di ufficio. Il Pm di turno esterno sostituisce il magistrato assegnatario del procedimento impedito in tutti gli atti urgenti per il cui espletamento non è possibile attendere la cessazione dell'impedimento del magistrato assegnatario. Il Pm di turno esterno si coordinerà al riguardo con il magistrato assegnatario del procedimento nei tempi più brevi possibili.

Il Pm. di turno esterno evade le deleghe di altra A.G., pervenute durante il suo turno.

Il Pm di turno esterno informa, per come previsto dalle disposizioni già emanate, senza ritardo il Procuratore della repubblica ed il Procuratore Aggiunto di tutti i fatti/reato, verificatisi durante il turno, che assumono particolare gravità.

13. Assegnazione delle udienze.

Il Procuratore Aggiunto è delegato ad organizzare il servizio udienze, nel senso di predisporre mensilmente, seguendo i criteri del progetto organizzativo, la assegnazione dei magistrati alle udienze; analizzare gli statini di udienza ed interloquire con i magistrati sulle problematiche insorte, indire specifiche riunioni finalizzate all'aggiornamento legislativo e giurisprudenziale, individuazione di prassi applicative tutto ciò finalizzato all'uniforme esercizio dell'azione penale. Curerà, altresì, i rapporti con i Giudicanti quanto alle problematiche di interesse comune ed eserciterà, qualora ne ravvisi la necessità, la facoltà di interporre gravame avverso le decisioni.

Il Procuratore Aggiunto riferirà allo scrivente sull'andamento del servizio.

Tutte le udienze, sia preliminari che dibattimentali, saranno assegnate in modo da combinare, per quanto è possibile, il principio della personalizzazione dei procedimenti più complessi in capo al P.M. delle indagini con quello della razionalizzazione degli impegni dibattimentali dei Sostituti. La predisposizione del calendario annuale delle udienze ordinarie collegiali, monocratiche e del GUP, con l'indicazione dei Sostituti, farà sì che i processi possano essere fissati o rinviati per le udienze stabilite, in modo che vengano rispettati, per quanto possibile, i principi sopra enunciati.

Ciascun Sostituto partecipa alle udienze dibattimentali relative ai procedimenti dallo stesso istruiti nella fase delle indagini e che segnalerà come particolarmente complessi.



Ove non sia possibile assicurare il rispetto del principio di cui sopra, il Sostituto designato per la prima udienza rimane designato per l'intera trattazione del processo ed è tenuto a segnalarlo, quale proprio impegno dibattimentale, alla Segreteria del Procuratore Aggiunto.

Il Procuratore Aggiunto potrà essere designato per l'esercizio delle funzioni di P.M. di udienza soltanto nei processi sopra indicati, nonché per le udienze innanzi al Tribunale per le misure di prevenzione nonché per le udienze camerale innanzi al magistrato di sorveglianza.

Le sostituzioni del rappresentante del P.M. alle udienze del Tribunale, in caso di impedimento o astensione del magistrato originariamente designato, avverrà « di regola » con il Sostituto individuato in quello supplente del turno di servizio esterno.

Per quanto attiene alle udienze dinanzi ai Giudici di Pace, le stesse, di regola, saranno assegnate ai VPO; solo in caso di impedimento di tutti i VPO, l'accusa sarà rappresentata da un Sostituto, individuato tra quelli non impegnati in concomitanti udienze e partendo dal meno anziano nel ruolo.

14. Costituzione dell'ufficio di collaborazione del Procuratore. I Vice Procuratori Onorari : attività ed organizzazione

Occorre premettere che la specifica materia ha formato oggetto di una serie di riunioni sia con i magistrati onorari che con quelli togati al fine di individuare le migliori prassi organizzative, funzionali alla utilizzazione dei magistrati onorari nella struttura.

Già in data 7 settembre 2017 lo scrivente emanava disposizioni, conseguenti all'entrata in vigore del d.lgs 13 luglio 2017, n. 116, con il quale si operava la riforma organica della magistratura onoraria, a norma della legge 28 aprile 2016, n. 57.

Successivamente, con provvedimento del 25 gennaio 2018 ha regolamentato l'Ufficio di collaborazione del Procuratore, previsto dalla novella legislativa di cui sopra.

La linea ispiratrice del lavoro è quella che considera i magistrati onorari una risorsa assolutamente preziosa, il cui contributo è fondamentale per la realizzazione degli obiettivi dell'Ufficio.



L'analisi dei flussi di lavoro, i continui rapporti e le periodiche riunioni tenute depongono per una positiva valutazione del lavoro portato avanti dai magistrati onorari.

L'ufficio di collaborazione del Procuratore è composto da :

Procuratore della Repubblica
Procuratore della Repubblica Aggiunto

D.ssa Rosina Crudo e dr. Roberto Tuscolano - Funzionari amministrativi

Vice procuratori onorari

- 1) dott. Maria Caprio
- 2) dott. Angelina De Luca
- 3) dott. Patrizia De Marco
- 4) dott. Vittoria De Renzo
- 5) dott. Rossella Gualtieri
- 6) dott. Anna Laura La Grotteria
- 7) dott. Vittoria Perrone
- 8) dott. Teresa Torchia
- 9) dott. Maria Concetta Salimbeni
- 10) dott. Maria Antonietta Sesti
- 11) 2 dott. Antonella Massimilla

Stagisti ex art 73 specializzandi in materie giuridiche

Il Procuratore della Repubblica, ai sensi dell'art.15 del dlgs 116/2017, coordina l'ufficio, distribuisce il lavoro tra i vice procuratori onorari, vigila sul loro lavoro, sorveglia l'andamento dei servizi di segreteria ed ausiliari (comma 1), mediante l'ausilio del Procuratore Aggiunto, cui attribuisce il compito, nell'osservanza dei criteri generali qui individuati, di coordinamento ed in particolare di vigilare sull'attività dei vice procuratori onorari nelle materie delegate, di fissare, d'intesa con il Procuratore, le direttive, i criteri e le prassi applicative emerse eventualmente anche a seguito delle riunioni di coordinamento, indette periodicamente (comma 2), demandando al Ministero della giustizia per la messa a disposizione -entro il termine di diciotto mesi- di programmi informatici per la distribuzione del lavoro mediante ricorso a procedure automatiche in maniera da assicurare l'assegnazione degli affari



secondo criteri di trasparenza (comma 3). Il Procuratore Aggiunto riferirà periodicamente al Procuratore analizzando l'andamento del servizio e segnalando le problematiche di maggiore interesse.

Le direttive concernenti il singolo procedimento verranno invece impartite ai VPO dal magistrato professionale assegnatario del fascicolo, essendo demandati al coordinatore dei VPO unicamente compiti di indirizzo e di organizzazione involgenti tematiche generali dell'Ufficio

Si richiama, al riguardo, la direttiva del 6 settembre 2017 in materia di prime disposizioni in tema di applicazione del d.lsvol3 luglio 2017 nr.116.

I vice procuratori sono ubbinati ai magistrati togati, secondo la tabella già adottata e che di seguito si riporta.

- 1.dott. Maria Caprio - dr. Visconti per i mod.21 bis e dr.ssa Saccà mod.21 bis e mod.21
- 2.dott. Angelina De Luca - dr. Tridico
- 3.dott. Patrizia De Marco - dr. Spagnuolo
- 4.dott. Vittorie De Renzo - dr.ssa D'Andrea
- 5.dott. Rossella Gualtieri - dr.ssa Donato
- 6.dott. Anna Laura La Grotteria - dr. Cava mod.21 bis; dr.ssa Farro
- 7.dott. Vittoria Perrone - dr. Frascino
- 8.dott. Teresa Torchia - dr.ssa Battini
- 9.dott. Maria Concetta Salimbeni - dr. Cozzolino mod.21 bis, dr.ssa Saccà mod.21 e 21 bis
- 10.dott. Maria Antonietta Sesti- dr.ssa Greco
11. dr.ssa Massimilla - dr.ssa Manzini

Del pari coloro che svolgono il tirocinio formativo ex art. 73 D.L. n. 69/2013, conv. con L. n. 98/2013,

FUNZIONI GIUDIZIARIE E COMPITI CHE, AI SENSI DEGLI ARTT. 16 E SEGG. DEL CITATO D. LGS. n. 116/2017, POSSONO ESSERE SVOLTI DAI VPO: ATTIVITA' DI SUPPORTO E ATTIVITA' DELEGABILI

Si precisa che per il primo anno di incarico i VPO, q possono svolgere solo l'attività di collaborazione con il magistrato assegnatario di cui all'art. 16 c. 1 lett.a)



A) PROCEDIMENTI DI COMPETENZA DEL TRIBUNALE

1) Procedimenti per reati a citazione diretta di cui all'art. 550 c. 1 c.p.p. (con esclusione del reato di cui all'art. 590 c.p. conseguente a infortunio sul lavoro o a professione sanitaria)

- a. attività di collaborazione con il magistrato assegnatario (art. 16 c. 1 lett. a)*
- b. qualunque attività utile per istruire il procedimento, anche attività di indagine (compreso assunzione informazioni e interrogatorio)
- c. redazione della richiesta di decreto penale
- d. redazione della richiesta di archiviazione
- e. assumere le determinazioni in ordine alla richiesta di applicazione pena, proposta con opposizione al decreto penale
- f. svolgimento della funzione del PM all'udienza di convalida dell'arresto in flagranza
- g. assumere le determinazioni in ordine alla richiesta di applicazione pena, conseguente alla convalida dell'arresto in flagranza ex art. 558 c. 8 c.p.p.
- h. svolgimento della funzione del PM all'udienza dibattimentale (comprese le determinazioni in ordine alla richiesta di applicazione pena presentata prima dell'apertura del dibattimento)
- i. svolgimento della funzione del PM all'udienza in camera di consiglio ex art. 127 c.p.p.

2) Procedimento per il reato di cui all'art. 590 c.p. conseguente a infortunio sul lavoro o a professione sanitaria

- a. attività di collaborazione con il magistrato assegnatario (art. 16 c. 1 lett. a)*
- b. qualunque attività utile per istruire il procedimento, anche attività di indagine (compreso assunzione informazioni e interrogatorio)
- c. redazione della richiesta di archiviazione

3) Procedimenti per reati di competenza del Tribunale monocratico con udienza preliminare (con esclusione del reato di cui all'art. 589 c.p., conseguente a infortunio sul lavoro o a professione sanitaria) e per reati a citazione diretta di cui all'art. 550 c. 2 c.p.p.

- a. attività di collaborazione con il magistrato assegnatario (art. 16 c. 1 lett. a)*
- b. redazione della richiesta di decreto penale
- c. assumere le determinazioni in ordine alla richiesta di applicazione pena, proposta con opposizione al decreto penale
- d. svolgimento della funzione del PM all'udienza di convalida dell'arresto in flagranza
- e. svolgimento della funzione del PM all'udienza dibattimentale



f. svolgimento della funzione del PM all'udienza in camera di consiglio ex art. 127 c.p.p.

4) Procedimenti per reati di competenza del Tribunale collegiale

n. attività di collaborazione con il magistrato assegnatario (art. 16 c. 1 lett. a)*

B) PROCEDIMENTI DI COMPETENZA DEL GIUDICE DI PACE

a. attività di collaborazione con il magistrato assegnatario (art. 16 c. 1 lett. a)*

b. redazione della richiesta di archiviazione (art. 17 D.Lvo 274/2000)

c. redazione del decreto di citazione (art. 15 D.Lvo 274/2000)

d. parere su ricorso immediato (art. 25 D.Lvo 274/2000)

e. svolgimento della funzione del PM all'udienza dibattimentale

f. svolgimento della funzione del PM all'udienza in camera di consiglio ex art. 127 c.p.p.

g. proposizione delle richieste e intervento nel procedimento di esecuzione ex art. 665 c. 2 c.p.p.

* L'attività di collaborazione consiste, sotto la direzione e il coordinamento del magistrato assegnatario :

. nello studio del fascicolo

. nell'approfondimento giurisprudenziale o dottrinale

. nella predisposizione della bozza dei provvedimenti

. nel compimento in genere di tutti gli atti preparatori utili per l'esercizio della funzione giurisdizionale.

Criteri generali per la collaborazione dei VPO (priorità)

Il numero di VPO in servizio comporta che debbano essere individuati dei criteri di utilizzo dell'attività degli stessi funzionari all'attività della Procura.

In primo luogo la collaborazione dei VPO dovrà essere richiesta in modo tale da consentire il loro massimo impegno.

La necessità di consentire ai PM togati lo svolgimento dei gravosi compiti in materia di attività d'indagine e delle udienze dibattimentali collegiali e Gup impone il massimo utilizzo dei VPO adottando criteri di flessibilità.

Ciò premesso i VPO dovranno assicurare le seguenti attività, in ordine di priorità:



- a) le udienze innanzi al Giudice di Pace e al Tribunale monocratico;
- b) successivamente l'attività dell'Ufficio del Giudice di Pace;
- c) solo in via residuale la collaborazione per le ulteriori attività consentite.

In materia di indagini preliminari, limitatamente ai procedimenti del Giudice di Pace, in attesa che il Ministero fornisca il programma informatico necessario per la distribuzione degli affari, i V.P.O. collaboreranno con i Sostituti, loro abbinati, su delega degli stessi. La distribuzione degli affari fra i sostituti avverrà secondo il sistema randomico, con le modalità già sopra evidenziate.

Sono soggetti a Visto del magistrato professionale delegante :

- i decreti di perquisizione;
- il decreto di nomina del consulente tecnico.

Consenso alla definizione del procedimento ex art. 444 c.p.p.

Per quanto riguarda la possibilità per il VPO di esprimere il consenso alla definizione del procedimento ai sensi dell'art. 444 c.p.p., ciò è possibile:

- a) di regola, solo per i procedimenti relativi ai reati per i quali l'azione penale è esercitata con decreto di citazione diretta a giudizio (ossia quelli indicati nei commi 1 e 2 dell'art. 550 c.p.p.);
- b) in caso di giudizio immediato conseguente ad opposizione a decreto penale, per i procedimenti relativi ai reati per i quali l'azione penale è esercitata con decreto di citazione diretta a giudizio (ossia quelli indicati nei commi 1 e 2 dell'art. 550 c.p.p.);
- c) in caso di giudizio direttissimo, per ogni ipotesi di reato di competenza del tribunale in composizione monocratica, sia nei casi di reati per i quali è prevista l'udienza preliminare, sia nei casi di reati ordinariamente azionabili con decreto di citazione diretta a giudizio (ossia quelli indicati nei commi 1 e 2 dell'art. 550 c.p.p.);
- d) nell'udienza conseguente alla richiesta di applicazione della pena, il VPO potrà presenziare, riportandosi, però, al consenso già manifestato dal magistrato professionale assegnatario del procedimento.
- e) in ogni altra ipotesi (es. reato per il quale è prevista l'udienza preliminare e che non abbia dato luogo a giudizio direttissimo), il VPO



d'udienza disporrà la trasmissione della richiesta di applicazione della pena al magistrato professionale assegnatario del fascicolo, eventualmente con proprie considerazioni in fatto ed in diritto, rinnettendo al titolare del procedimento la manifestazione del consenso al patteggiamento. Nell'udienza conseguente alla richiesta di applicazione della pena, il VPO potrà presenziare, riportandosi, però, al consenso già manifestato dal magistrato professionale assegnatario del procedimento.

In caso di procedimento di esecuzione pendente davanti al giudice dell'udienza preliminare (es. procedimento definito con giudizio abbreviato o con applicazione della pena su richiesta delle parti), le funzioni di P.M. verranno svolte dal magistrato professionale, individuato in quello di turno udienza o, nel caso di udienza non calendarizzata, nel P.M. supplente.

Le deleghe per il giudizio di esecuzione innanzi al Tribunale monocratico saranno conferite unitamente a quelle dell'udienza dibattimentale in quanto di norma il Giudice provvede all'esito di queste.

La partecipazione dei vpo alle udienze verrà calendarizzata dal Procuratore Aggiunto, nell'ambito della delega conferitagli di occuparsi del servizio udienze, assicurando il principio dell'equa distribuzione fra i vpo delle udienze sia in termini numerici che di gravosità delle udienze stesse.

Attività dei VPO di ausilio alle funzioni svolte dai magistrati professionali

I VPO in servizio, già in questa fase di prima applicazione del d.lgs. n. 116/2017, potranno svolgere funzioni anche per la trattazione dei procedimenti, coadiuvando il magistrato assegnatario, secondo le sue indicazioni, esaminando e studiando i fascicoli e predisporranno le minute dei provvedimenti che verranno in ogni caso sottoscritti dal magistrato assegnatario.

Potranno compiere anche attività diretta all'approfondimento giurisprudenziale e dottrinale.

Tenuto conto dell'aumento delle incongruenze, il numero di indennità massime mensili concedibili a ciascun vpo per attività diversa dalla partecipazione alle udienze, passa da sette ad otto. La procedura di certificazione del lavoro svolto e della liquidazione delle indennità resta quella già regolamentata dalle disposizioni vigenti.

Sono state individuate, poi, tre macroaree, all'interno delle quali i vpo, su base volontaria, forniranno un utile ed in alcuni casi decisivo apporto:



- * materia civile. Fermo restando il divieto normativo di utilizzare vpo in udienze civili, gli stessi forniranno contributi nello studio delle procedure, nella predisposizione di pareri e nelle ricerche giurisprudenziali;
- * materia esecuzione penale. Con nota del 23 febbraio 2018 sono state individuate linee guida quanto alle problematiche riguardanti il recupero dei crediti per pene pecuniarie. La modifica della procedura di recupero dei crediti in oggetto, per come introdotta dall'art. 238 bis del TU spese di giustizia, novellato dall'art. 1 della legge 27.12.2017 n.205, ha imposto una rimodulazione dello relativa struttura organizzativa al fine della migliore funzionalità del servizio. Emergeva, infatti, che dall'Ufficio Recupero Crediti del Tribunale di Cosenza saranno trasmessi, con le modalità e le tempistiche previste nella circolare DAG del Ministero della Giustizia del 4/8/2017, nel corso dell'anno, alla Procura della Repubblica circa 2000 richieste di conversione da inoltrare, previa istruzione, al locale Ufficio di Sorveglianza.

Tenuto conto della particolare gravosità di questi flussi di lavoro, lo scrivente ha ritenuto necessario integrare il lavoro degli addetti all'ufficio esecuzione con i magistrati onorari rientranti nell'Ufficio di Collaborazione del Procuratore, istituito con direttiva di servizio nr.5/2018 del 25.1.2018, che hanno garantito la loro disponibilità.

L'attività di collaborazione consiste, sotto la direzione e il coordinamento del magistrato assegnatario :

- . nello studio del fascicolo
- . nell'approfondimento giurisprudenziale o dottrinale
- . nella predisposizione della bozza dei provvedimenti
- . nel compimento in genere di tutti gli atti preparatori utili per l'esercizio della funzione giurisdizionale.

Alla luce dell'indicato flusso documentale si è ritenuto, in questa prima fase, di limitare la utilizzazione dei magistrati onorari in due unità lavorative (corrispondenti ad una indennità di pagamento) la settimana da effettuare nella stanza dell'ufficio esecuzione.

In base alle disponibilità concrete viene predisposto una rotazione periodica che distribuisca il lavoro i parti uguali.

Analogamente si è proceduto quanto alla esecuzione degli ordini di demolizione dei fabbricati abusivi. E' ben noto, al riguardo, la particolare difficoltà di procedere alla demolizione degli immobili abusivi, difficoltà che si è cercato di ridurre adottando un protocollo di lavoro, messo a punto insieme al Procuratore Aggiunto, che vede



coinvolti un gruppo di vpo, che hanno offerto la loro disponibilità, gli amministrativi dell'ufficio esecuzione, la pa interessata e la polizia giudiziaria.

Un ultimo gruppo di lavoro, sempre con le stesse modalità di cui sopra, è stato costituito quanto alla materia civile con compiti uguali a quelli sopra indicati.

15. Referente per l'Informatica.

Referente per l'informatica è la dr.ssa Donatella Donato, nominata con provvedimento dello scrivente del 13.9.2017, approvato dal Consiglio Superiore della Magistratura del 15.1.2018.

16.Ufficio per la Formazione del V.P.O..

Il referente per la formazione permanente del V.P.O. è il Procuratore Aggiunto dr.ssa Marisa Manzini.

17.Rapporti fra i magistrati e la Sezione di Polizia Giudiziarla. Costituzione dell'Ufficio del P.M.L.

Per un più stretto ed efficace raccordo tra i Sostituti e l'attività della Sezione di P.G., viene assegnato ad ogni magistrato (in aggiunta al rispettivo assistente preposto ai servizi amministrativi) un ufficiale di polizia giudiziaria.

Viene, pertanto, costituita una struttura operativa in grado di raccordare l'attività amministrativa ed investigativa facente capo ad ogni magistrato, con ricadute positive sui tempi delle indagini preliminari. Della struttura fanno parte, altresì, il magistrato onorario e gli eventuali stagisti nei termini già sopra indicati al punto 14.

18.L'attività di intercettazione ex art.266 cpp e ss. L'organizzazione del servizio.Centro per le Intercettazioni Telefoniche. Il contratto con i gestori esterni ed il risparmio di spesa.

La materia è disciplinata da tutta una serie di disposizioni di servizio che qui si richiamano,



a) C.I.T.

È stato costituito, con apposita direttiva, al fine di ulteriormente garantire e tutelare la segretezza dell'indagine penale, il trattamento dei dati e la conservazione dei supporti, il Centro per Intercettazioni Telefoniche.

Il coordinamento del C.I.T. è affidato congiuntamente al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore Aggiunto.

La struttura operativa del Centro Intercettazioni Telecomunicazioni è dislocata su cinque locali, così distinti:

- due sale ascolto;
- la sala server;
- l'ufficio, ove viene svolta, in generale, la seguente attività:
 - tenuta e conservazione del registro delle intercettazioni Mod. 37;
 - predisposizione delle comunicazioni riservate per l'attivazione, proroga e cessazione delle intercettazioni;
 - contatti con le forze di Polizia, con i fornitori dei servizi ed i gestori di telefonia;
 - controllo degli accessi alle sale ascolto, alla sala server e archivio;
 - controllo delle masterizzazioni;
 - archiviazione e conservazione dei supporti utilizzati per le intercettazioni;
 - attività di riscontro, su richiesta del Funzionario Contabile delegato alle spese di giustizia, afferente ai dati (inizio e fine dei servizi, importi unitari, tipologia del servizio) esposti nelle fatture emesse dai fornitori dei servizi di noleggio delle apparecchiature per l'attività di intercettazione, videosorveglianza, G.P.S., e dai gestori di telefonia;

Il Centro Intercettazioni Telecomunicazioni, la cui vigilanza è demandata direttamente al Procuratore o/o al Procuratore Aggiunto ed al Magistrato Coordinatore, dr. Tridico, è così composto:

- Responsabile dei servizi contabili è la Dirigente, D.ssa Laura Guido, collaborata dal Funzionario Delegato, D.ssa Daniela Rossi;
- Responsabile del coordinamento dei servizi amministrativi è il funzionario D.ssa Teresa Caporaso;
- Responsabile delle sale intercettazioni è l'App. Sc. "qualifica Speciale" Maurizio Baccilieri, in servizio presso la Sezione di Polizia Giudiziaria, aliquota Guardia di Finanza, che è Responsabile, altresì, dell'Archivio riservato delle intercettazioni. In



tale compito è coadiuvato dall'Assistente Dario Giscomantonio, in servizio presso la Sezione di Polizia Giudiziaria, aliquota Polizia di Stato;
- del C.I.T. fanno parte, quali ausiliari tecnici, gli incaricati delle società che gestiscono il servizio secondo una turnazione prestabilita.

**b) GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI -
PROVVEDIMENTO DEL 18 LUGLIO 2013: STATO DI ATTUAZIONE DELLE
MISURE DI SICUREZZA FISICHE ED INFORMATICHE**

Misurezza di sicurezza fisica adottate:

1.L'intera struttura del C.I.T. è stata dotata di un autonomo impianto di videosorveglianza a circuito chiuso che consente la visione e la registrazione (con possibilità di backup) degli accessi alle due sale ascolto ed alla sala server nonché all'Ufficio Mod. 37 e di tutti i movimenti che si svolgono davanti ai predeui locali.

In particolare:

- sono state collocate tre telecamere con visione notturna, di cui due poste nel corridoio ove insistono le porte di ingresso alle sale ascolto ed alla sala server e la terza posta all'ingresso dell'Ufficio Mod. 37. In quest'ultimo locale vi è un monitor che consente all'operatore del C.I.T. la visione in diretta e registrata, nonché un impianto DVR di registrazione di tutti i movimenti e gli eventi, i cui dati vengono conservati per una settimana circa (con possibilità di backup, qualora necessario);
- una telecamera con visione notturna posta all'interno della sala server che registra tutti i movimenti;
- L'intero apparato di videosorveglianza è servito da un gruppo di continuità che garantisce l'energia elettrica necessaria, per un tempo stimato di un'ora, in caso di momentanee interruzioni o guasti di rete.

Nei corridoi di accesso ai locali del C.I.T. sono stati apposti tre cartelli di avviso di "AREA VIDEOSORVEGLIATA PER MOTIVI DI SICUREZZA - art. 13 del codice in materia di protezione dei dati personali - La registrazione è effettuata dal C.I.T. della Procura della Repubblica di Cosenza".

2. Alle due sale ascolto si accede solo mediante l'utilizzo di badge elettronico. Ogni badge è numerato e viene di volta in volta assegnato dal personale del C.I.T. agli ufficiali/agenti di P.G. delegati dal P.M. all'attività tecnica di ascolto.

La persona che riceve il badge rilascia apposita dichiarazione scritta, custodita agli atti del C.I.T., in cui viene indicato grado, cognome, nome, Reparto/Comando di



appartenenza, il numero di badge, la sala ascolto a cui può accedere, la data e l'orario in cui riceve il dispositivo. Al termine di ogni attività il consegnatario restituisce il badge al personale del C.I.T. che provvede ad annotare la data e ora della consegna sulla medesima dichiarazione. Il lettore del badge, posto all'ingresso delle sale, è collegato ad un server dedicato.

Il personale tecnico delle aziende accreditate e/o dei gestori di telefonia accede alle sale ascolto solo a seguito di richiesta scritta e preventivamente autorizzata dal Magistrato Coordinatore del C.I.T., ovvero, in sua assenza, dal Responsabile delle sale. Quest'ultimo provvede a censire il personale tecnico e ad annotarne le generalità su apposito registro, numerato e vidimato dal Procuratore, denominato "registro di rilevazione accessi sale ascolto e sala server" sul quale viene annotata anche data e ora di ingresso e di uscita, il motivo dell'intervento, l'azienda per cui lavora, la firma del tecnico. Il personale tecnico accede alla sala server sotto la diretta osservazione del personale C.I.T., anche tramite il sistema di videosorveglianza.

3. Alla sala server si accede tramite dispositivo biometrico (rilevatore di impronta digitale). L'accesso è consentito solo alle persone all'uopo abilitate (Procuratore, Procuratore Aggiunto, Magistrato Coordinatore del C.I.T., Responsabile della sala server e della sala ascolto e addetto all'archivio C.I.T.). Il dispositivo biometrico è collegato ad un server in cui vengono registrati i singoli accessi.

Il personale tecnico dei gestori di telefonia e delle aziende fornitrici accreditate, preventivamente autorizzato, identificato e censito (V. registro di rilevazione accessi), accede alla sala server sotto la diretta osservazione del personale C.I.T., anche tramite il sistema di videosorveglianza. In questo locale è fatto assoluto divieto di introdurre smartphone, tablet, videocamere o comunque apparecchiature mobili in grado di registrare dati e immagini;

4. Sin gli accessi tramite badge che tramite dispositivo biometrico vengono registrati su server dedicati; il corretto funzionamento del sistema può essere in qualsiasi momento verificato dal personale del C.I.T., ovvero dal Magistrato Coordinatore, richiedendo l'invio di tabulati ove risultano registrati i singoli ingressi, il numero identificativo del badge utilizzato e di conseguenza, risalire alla persona a cui lo stesso è stato nominativamente assegnato;

5. tutti i locali sono dotati di porte blindate e ignifughe nonché di sistema antincendio;

6. con apposita direttiva di servizio è stato disposto che nella fase di trasporto il plico contenente i supporti di memorizzazione removibili utilizzati per la registrazione dei contenuti delle intercettazioni e delle informazioni accessorie, deve essere inserito in un involucro privo di riferimenti, affinché venga impedito a soggetti non abilitati alla relativa conoscenza, di individuare direttamente l'oggetto dell'intercettazione ed i soggetti intercettati;



7. nella fase di trasporto, tra Procura e Ufficio G.I.P., nonché tra C.I.T. e Polizia Giudiziaria anche le richieste di intercettazione e le relative autorizzazioni vengono custodite in busta chiusa e consegnate tutte brevi manu;

8. con apposita direttiva sono stati sensibilizzati i sigg. Comandanti/Dirigenti dei servizi di Polizia Giudiziaria di porre in essere presso le caserme ove insistono le sale ascolto remotizzate, ove già non attuate o inesistenti, le misure di sicurezza prescritte dal Garante nonché, di individuare e comunicare i nominativi dei Responsabili delle sale ascolto, quali responsabili anche del trattamento e della custodia dei dati sensibili loro affidati;

Resta ancora da adottare il registro Mod. 37 informatizzato, il cui software ministeriale non è stato reso ad oggi disponibile.

c) Dati delle intercettazioni 2015 / 2017:

Anno 2015:		
Telefoniche	decreti 317	bersagli 322
Tra presenti	decreti 58	bersagli 58
Informatiche/telematiche	decreti 0	bersagli 0
Totali	375	380

Anno 2016:		
Telefoniche	decreti 373	bersagli 392
Tra presenti	decreti 53	bersagli 53
Informatiche/telematiche	decreti 9	bersagli 9
Totali	435	454

Il totale dei bersagli del 2016 evidenzia una crescita di circa il 20% rispetto al dato del 2015.

Anno 2017:		
Telefoniche	decreti 495	bersagli 523
Tra presenti	decreti 91	bersagli 91
Informatiche/telematiche	decreti 12	bersagli 12
Totali	598	626

Il totale dei bersagli del 2017 evidenzia una crescita del 65% circa rispetto al dato del 2015.

d) Accordo quadro per la fornitura di tutti i servizi di noleggio per i sistemi di captazione e registrazione delle intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali,



per la localizzazione GPS, per noleggio di telecamere, per le intercettazioni video ambientali.

L'accordo quadro, della durata di tre anni, è stato sottoscritto in data 29 maggio 2017 tra la Procura della Repubblica di Cosenza e, rispettivamente, le società SIO S.p.A. di Camù (CO), INNOVA S.p.a di Trieste; ARJA S.p.A. di Vizzola Ticino (VA) e IPS S.p.A. di Aprilia (LT).

La Procura, all'esito della procedura ad evidenza pubblica ai sensi art. 162 del D. Lgs. 50/2016, per l'affidamento di durata triennale dei servizi di fornitura in noleggio di sistemi di intercettazione telefonica, ambientale, telematica, localizzazione satellitare, video, a supporto delle attività di cui agli artt. 266 e 266 bis c.p.p., iniziata a seguito della lettera d'invito prot. nr. 1566/2016 del 14.11.2016, ha stipulato con le quattro società risultate aggiudicatario, un accordo quadro per la fornitura dei servizi di noleggio a supporto dell'attività d'intercettazione necessari all'espletamento dei suoi compiti istituzionali, nel rispetto della normativa di legge ed in particolare, delle prescrizioni del Garante per la protezione dei dati personali di cui al provvedimento 18 luglio 2013 e successive modificazioni ed integrazioni.

La procedura è conforme ai principi fissati dal Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi – D.G.S.I.A. – con nota prot. m_dg.DOG07.28/11/2016.0024739.

Si evidenzia che, in merito alla procedura, non sono stati presentati ricorsi da parte di alcuna delle sette società partecipanti, tra le più importanti del settore.

La sottoscrizione dell'accordo quadro con quattro operatori economici di importanza e rilevanza anche transnazionale, che operano secondo una turnazione prestabilita, ha prodotto sia maggiore efficienza dei servizi, sia un notevole abbassamento, rispetto ai precedenti accordi, del prezzo dei canoni giornalieri praticati per tipologia di servizio.

Prendendo ad esempio la voce più ricorrente, per le intercettazioni telefoniche, il canone giornaliero si è abbassato di oltre la metà: da Euro 4,00 a euro 1,40 (Iva esclusa). Mentre per altre voci di circa il 30% : le ambientali veicolari, comprese di GPS, da 130,00 Euro a 90,48; le periferiche per ambienti chiusi da Euro 90,00 ad euro 62,64 .

Si evidenzia che è in atto fattiva collaborazione con il Ministero di Giustizia – DGSIA per l'approntamento dei locali e la relativa dotazione tecnica finalizzata alle nuove disposizioni in materia di intercettazioni, che entrerà in vigore il prossimo mese di luglio.



19. Dipartimento per la cooperazione giudiziaria internazionale.

E' stato istituito, con apposita direttiva, un Dipartimento per la Cooperazione Giudiziaria Internazionale, con il compito di :

- fungere da punto di contatto per le richieste di assistenza provenienti da autorità estere, in modo da assicurare tempestività e uniformità di intervento;
- prestare ausilio ai magistrati dell'Ufficio che dovessero necessitare di inoltrare richieste di assistenza giudiziaria;
- assicurare la circolarità delle informazioni all'interno dell'Ufficio con riferimento alle principali problematiche connesse alla cooperazione internazionale.

fanno parte di detta struttura, coordinata dal Procuratore Aggiunto, un magistrato, dr. Tridico, un cancelliere e un ufficiale di Polizia Giudiziaria della Sezione di P.G..

20. Rapporti con organi di informazione.

I contatti con gli organi di informazione di qualunque tipo saranno tenuti esclusivamente, dal Procuratore della Repubblica e, in sua assenza, dal Procuratore della Repubblica Aggiunto, ai sensi del comma 1 dell'art.5 del D.L.vo 20 febbraio 2006 n°106.

Le informazioni sulle attività investigative saranno riferite impersonalmente alla Procura e non al Magistrato del P.M. titolare del procedimento. Si richiama la direttiva di servizio al riguardo.

Nessun Magistrato della Procura, diverso dal Capo dell'Ufficio, è autorizzato a rilasciare dichiarazioni o notizie, riguardanti l'attività dell'Ufficio, agli organi di informazione, sotto comminatoria delle sanzioni di cui al n°4 dell'art.5 del D.L.vo citato.

21. Tabelle infradistrettuali.

Supplenza interna. Supplenza infradistrettuale. Assegnazione congiunta.



La presente parte del progetto organizzativo costituisce l'esito di un procedimento articolatosi in una fase di interlocuzione con gli altri uffici di procura del distretto, coordinata dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello e sfociata in un protocollo di intesa relativo alle cosiddette paratabelle infradistrettuali, ed in una fase di confronto interno fra i magistrati, interpellati sulle soluzioni da adottare al fine di garantire l'efficienza dell'Ufficio, in presenza di carenze di organico, impedimenti di magistrati titolari ovvero particolari emergenze investigative.

Con riferimento, pertanto, alla cornice generale, si recuperano i criteri organizzativi condivisi in sede di intesa distrettuale, con gli opportuni adeguamenti, emersi in sede di assemblea interna, suggeriti dalle peculiarità strutturali dell'Ufficio.

Assegnazione congiunta.

a. Presupposti.

A tale istituto potrà farsi ricorso anche in presenza di organico pieno.

Come disposto, infatti, dal par. 19.2 della Circolare 27.7.2011, "L'assegnazione congiunta esula dalle esigenze di servizio imprescindibili e prevalenti dell'ufficio di destinazione e comporta e dalla vacanza in organico (...).

I presupposti per attivare il procedimento di assegnazione congiunta, sono i seguenti:

- aa) necessità di garantire la funzionalità dei gruppi specializzati, in presenza di particolare esigenze investigative che investano un determinato gruppo;
- bb) esigenze investigative fronteggiabili solo con lo sforzo congiunto dei due uffici abbinati.

Con particolare riferimento alle esigenze investigative legittimanti il ricorso a tale istituto, si individuano le seguenti ipotesi:

- indagini in materia ambientale che interessino entrambi i territori degli uffici abbinati;
- indagini relative a disastri che hanno interessato entrambi i territori;
- indagini concernenti fattispecie di reato attribuite alla competenza della Direzione Distrettuale Antimafia ed esulanti dalle ipotesi di cui all'art. 51 c.p.p.: organizzazioni dedite alla tratta di persone, al traffico di rifiuti, al commercio di prodotti contraffatti, alle frodi informatiche.

b. Procedimento.



Il procedimento di assegnazione congiunta viene attivato dal Procuratore della Repubblica, anche su segnalazione del Procuratore Aggiunto, nella sua qualità di coordinatore dei gruppi specializzati di indagine.

c. Designazione del coassegnatario.

Il magistrato destinato alla coassegnazione verrà individuato sulla base dei seguenti criteri:

- aa) se è l'Ufficio ad attivare la procedura di assegnazione congiunta, viene designato il magistrato titolare del procedimento nel cui ambito è sorta la necessità della coassegnazione; in caso di impedimento di quest'ultimo, viene designato il magistrato, a partire dal più anziano, che tratta la analoga tipologia di reati;
- bb) se è l'Ufficio ad essere richiesto della coassegnazione, viene data precedenza a chi presta il consenso, ed in presenza di più dichiarazioni di disponibilità, al magistrato più anziano, che tratta la analoga tipologia di reati.

Supplenza interna.

Rappresentando, la supplenza interna, il primo gradino di una progressione nelle possibilità di utilizzo degli strumenti di governo delle temporanee difficoltà organizzative degli uffici, risulta di particolare rilievo tracciare in modo oggettivo il percorso diretto a fronteggiare le conseguenze derivanti dalla assenza o impedimento temporaneo dei magistrati titolari.

a. Presupposti.

Tenendo conto dei criteri indicati al Capo II della menzionata circolare, si ricorrerà alla supplenza interna nei seguenti casi:

- aa) nell'ipotesi di assenza o impedimento per periodi non inferiori a 7 giorni;
- bb) nelle ipotesi di cui al paragrafo 6.1., lettere b), c), d), della menzionata Circolare del C.S.M..

b. Criteri di designazione del supplente interno.



Ai sensi dell'art. 4, comma 4.2, della menzionata circolare del C.S.M., vanno esclusi dal novero dei designabili i magistrati con qualifica inferiore alla prima valutazione.

Tenendo, quindi, conto di quanto disposto dall'art. 7, comma 7.3., della circolare, secondo cui la "scelta deve essere preferibilmente effettuata tra i magistrati che svolgono analoghe funzioni o che trattano ordinariamente affari della stessa natura", nonché di quanto stabilito al successivo art. 8, comma 8.3. ("(...) il dirigente deve assicurare, eventualmente anche mediante rotazioni, che il supplente continui a svolgere, sia pure a tempo parziale, i compiti connessi al proprio ufficio") si è reputato opportuno combinare il criterio della specializzazione, al fine di consentire che i procedimenti rimasti adespoti vengano comunque trattati da magistrati appartenenti al medesimo gruppo specializzato, con quello della rotazione fra i magistrati, onde assicurare un uniforme distribuzione dei procedimenti ed evitare ricadute negative sulla durata degli stessi.

Il supplente verrà, pertanto, individuato:
nel magistrato appartenente al medesimo gruppo specializzato del magistrato assente o impedito;
con rotazione, all'interno del gruppo, a partire dal più anziano;
ove il gruppo specializzato interessato presenti un organico di fatto inferiore alle 3 unità, con rotazione fra tutti i magistrati dell'Ufficio, a partire dal più anziano;
per periodi non superiori a quindici giorni.

c. Procedimento.

In presenza dei presupposti per ricorrere alla supplenza interna, il Procuratore della Repubblica adotta il provvedimento con il quale, applicati i criteri oggettivi sopra indicati, designa il supplente ovvero i supplenti, in ragione del periodo di assenza o impedimento del magistrato titolare.

Supplenza infradistrettuale

a. Presupposti.

L'esperimento infruttuoso del percorso previsto con riferimento alla supplenza interna, legittima il Procuratore ad attivare il procedimento in tema di supplenza infradistrettuale, come previsto dal paragrafo 20.9 della Circolare e ribadito dall'intesa intervenuta con gli altri Procuratori del distretto.



b. Criteri di designazione del supplente infradistrettuale.

Laddove l'Ufficio viene interessato da richieste di supplenza, la platea dei magistrati designabili viene determinata previa esclusione:

- a) dei magistrati che non abbiano conseguito la prima valutazione di professionalità (dal momento che l'Ufficio non si trova nelle condizioni di cui al paragrafo 4.2 della Circolare);
- b) dei magistrati con prole inferiore ai 3 anni;
- c) dei magistrati che si trovino nelle condizioni di cui al paragrafo 45.6 della circolare sulla formazione delle tabelle;
- d) dei magistrati che abbiano documentati motivi di salute che possano impedire loro lo svolgimento di alcune attività dell'ufficio;
- e) dei magistrati che siano genitori di prole con handicap grave accertata ai sensi della legge 104/1992.

Le condizioni di esclusione di cui alle lettere b), c), d) ed e) devono formare oggetto di specifica dichiarazione documentata sottoscritta dal magistrato interessato.

Una volta determinato il numero dei magistrati designabili, il supplente infradistrettuale verrà individuato:

- nel magistrato più anziano;
- a rotazione, fra i gruppi specializzati, a partire dal gruppo "A";
- per un periodo non superiore ad un mese.

c. Procedimento.

In presenza di richiesta di supplenza infradistrettuale, il Procuratore della Repubblica, osservati i criteri di cui al paragrafo precedente, designa il supplente ovvero i supplenti, in modo che non si crei una vacanza superiore al 50% del complessivo organico di fatto.

22. Riunioni periodiche

I continui rapporti quotidiani ed il costante confronto fra tutti i componenti dell'Ufficio sono un tratto distintivo dell'organizzazione della Procura di Cosenza. Il confronto è, infatti, il metodo di lavoro, cui lo scrivente intende, come già evidenziato in premessa, informare la vita lavorativa dell'Ufficio, di modo che tutti, nei limiti del possibile, condividano e partecipino alla continua progettualità con cui si affrontano le criticità che si presentano.



Sono comunque, sin d'ora, formalizzate le seguenti riunioni :

assemblea generale di tutti i componenti dell'Ufficio, ivi compresi magistrati onorari e stagisti, con cadenza semestrale, riguardanti le problematiche di interesse generale e gli approfondimenti legislativi e giurisprudenziali;

riunione fra tutti i i magistrati togati con cadenza trimestrale al fine di verificare l'efficacia e la validità dei protocolli di lavoro;

riunioni, previste dalla direttiva in materia di protocollo di lavoro riguardante i procedimenti in tema di sostanze stupefacenti dell'11 dicembre 2017, qui richiamata.

23. Nuova disciplina dell'avvocazione ex art.412 epp e 407 co.3 bis cpp. Profili organizzativi.

Il Consiglio Superiore della Magistratura aveva rinviato al 31 maggio 2018 i termini per la adozione dei nuovi progetti organizzativi di cui alla Circolare sulla organizzazione delle Procure di modo che detti progetti potessero tener conto delle valutazioni consiliari sulla nuova disciplina.

Sono ora intervenute le linee guida della Procura Generale della Corte di Cassazione, adottate ai sensi dell'art.6 D.Lgs 20/2/2006 nr. 106 in data 24 aprile 2018 e la risoluzione del CSM del 16.5.2018.

Da una prima riflessione emergono alcune scelte di fondo :

- l'avvocazione per inerzia non si determina automaticamente al verificarsi dei presupposti oggettivi indicati dalla norma, ma è affidata, per numerose ragioni di sistema e di sostenibilità organizzativa, alla discrezionalità selettiva del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello;
- tra i presupposti legittimanti l'avvocazione non rientra la stasi apparente che si determina allorché il procedimento è fermo ma per ragioni fisiologiche (incidente probatorio, richiesta di misure cautelare, notifica avviso ex art. 415 bis ecc..);
- la discrezionalità selettiva andrà orientata mediante la indicazione di criteri oggettivi e predeterminati inseriti nei progetti organizzativi delle Procure Generali e concordati con i Procuratori degli uffici del distretto mediante appositi protocolli che tengano principalmente in conto i criteri di priorità;
- l'avvocazione non può fondare mai l'applicazione di un sostituto diverso da quello assegnatario del procedimento; ma la stessa applicazione del sostituto assegnatario



del procedimento può avvenire solo in casi eccezionali e previa intesa con il Procuratore della Repubblica;

- il flusso delle informazioni dall'ufficio requirente di primo grado dovrà consentire l'effettivo esercizio della discrezionalità selettiva e quindi si dovrà caratterizzare per la trasmissione di dati qualificanti la rilevanza e la complessità dei procedimenti scaduti (in questa prospettiva deve ritenersi inutile l'adempimento settimanale di cui all'art. 127 disp.att.);

- sia il Procuratore Generale della Cassazione che il CSM pongono l'attenzione sui criteri di priorità elaborati dalle Procure che costituiscono un utile e prioritario indice per escludere l'inerzia ingiustificata;

- il "termine massimo" di durata delle indagini ai fini dell'avvocazione va valutato in concreto (termine ordinario tenuto conto delle proroghe) e non in astratto (18 mesi di norma, indipendentemente dalla proroga richiesta).

Nella sua elaborazione il Consiglio Superiore della Magistratura ritiene di escludere dal sottoinsieme dei procedimenti - per i quali sono scaduti i termini di cui all'art. 407 co. 3 bis - passibili di valutazione ai fini della attivazione degli strumenti di conoscenza, di informazione e di collaborazione prodromici alla eventuale avvocazione:

- 1) i procedimenti non indicati dalla legge o da provvedimento organizzativo del Procuratore della Repubblica come prioritari;
- 2) i procedimenti in cui sia pendente al Gip una richiesta di misura cautelare ovvero un procedimento di incidente probatorio;
- 3) i procedimenti a citazione diretta per i quali il pubblico ministero sia in attesa della fissazione della data di udienza;
- 4) i procedimenti per i quali, firmata la richiesta di archiviazione, si è in attesa dell'espletamento delle notifiche alla persona offesa, ovvero per i quali, firmato l'avviso ex art. 415 bis c.p.p., si è in attesa delle notifiche e del completamento della conseguente procedura prevista dalla legge;
- 5) i procedimenti per i quali, pur risultando esperibile l'avvocazione per uno dei reati o dei soggetti iscritti, risultano iscrizioni successive, di altri reati ovvero di altri soggetti, per i quali i relativi termini non siano ancora scaduti, dovendosi rinviare ogni valutazione al momento della scadenza dei termini di legge per l'ultima delle iscrizioni successivamente effettuate in quel procedimento complesso;
- 6) i procedimenti nei quali il pubblico ministero è in attesa del deposito da parte della polizia giudiziaria delegata della informativa finale e riepilogativa delle risultanze complessive delle investigazioni.

A tali criteri andranno eventualmente aggiunti quelli che i Procuratori Generali, in sede di progetto organizzativo ovvero di protocollo con i Procuratori della



Repubblica, riterranno di adottare per rendere razionale e trasparente il potere di avvocazione.

Nelle more delle indicazioni da parte del Procuratore Generale della Corte di Appello di Catanzaro, attraverso la modifica del proprio progetto organizzativo e della stipula di protocolli con i Procuratori del distretto, si ripropongono in questa sede le indicazioni già adottate dallo scrivente in data 26 luglio 2017, all'entrata in vigore della novella, debitamente comunicate anche alla Procura Generale di Catanzaro, indicazioni che, quindi, fanno parte di questo progetto organizzativo.

" E' evidente che le nuove prescrizioni ingenerano problematiche organizzative innovative, rispetto al precedente sistema di comunicazione alla Procura Generale ex art.129 disp.att. cpp, che verranno sicuramente affrontate dalla Procura Generale della Corte di Cassazione in sede di art.6 D.lgs 20 febbraio 2006 n. 106.

Nelle more ed anche al fine di contribuire ad alimentare l'analisi della questione (questa nota è indirizzata anche a SE il Procuratore Generale) ritiene lo scrivente dover fissare talune linee guida al riguardo, suscettibili di modifica e/o miglioramento a seguito del contributo, in sede applicativa, dei componenti dell'Ufficio che hanno con lo scrivente comunque discusso di tutto ciò nel corso della riunione del 18 luglio c.a., condividendo l'indirizzo proposto da questo Procuratore.

Occorre premettere :

la nuova disciplina si applica esclusivamente ai procedimenti nei quali le notizie di reato sono iscritte nell'apposito registro di cui all'articolo 335 del codice di procedura penale successivamente alla data di entrata in vigore della legge e cioè il 3 agosto 2017, come disposto dal comma 36 dell'art.1 della l. 103/2017;

riguarda solo i procedimenti a carico di persone note (mod.21). Non risulta innovato quanto precedentemente prescritto dall'art.415 cpp, che disciplina autonomamente rispetto all'art.407 cpp relativo ai procedimenti a carico di persona nota, nel senso che il pm, qualora intenda proseguire le indagini, presenta al giudice richiesta di autorizzazione a proseguire le indagini. Non interessa a questi fini la introduzione di un comma 2 bis all'art.415 cpp ("*il termine di cui al 2 comma dell'art.405 cpp decorre dal provvedimento del giudice*") che, come evidenziato nella relazione alla legge, serve a precisare che il termine semestrale entro il quale il pm. chiede il rinvio a giudizio decorre dal provvedimento di iscrizione nel registro notizie di reato;

è evidente che il termine di mesi tre dalla scadenza dei termini massimi di durata delle indagini, ovvero dalla scadenza dei termini di cui all'art.415 bis cpp e quelli di



mesi tre ovvero di mesi quindici, concessi dal Procuratore Generale su richiesta del pm nei casi previsti dal novellato art.407 cpp, sono termini unicamente finalizzati a consentire al pm. di assumere le proprie determinazioni in ordine all'esercizio dell'azione penale;

resta in vigore l'art. 127 disp.att. cpp, secondo il quale *la segreteria del pubblico ministero trasmette ogni settimana al procuratore generale presso la corte di appello un elenco delle notizie di reato contro persone note per le quali non è stata esercitata l'azione penale o richiesta l'archiviazione entro il termine previsto dalla legge o prorogata dal giudice.* Si richiamano sul punto le prescrizioni riguardanti la formazione degli elenchi contenenti le indicazioni dei procedimenti con termini di indagine scaduti e la specifica indicazione delle indagini necessarie non potute eseguite. Si evidenzia che quest'Ufficio esegue puntualmente le indicazioni al riguardo della Procura Generale della Cassazione formulate ai sensi dell'art.6 dlgs 106/2006.

Il monitoraggio dei flussi di lavoro evidenzia una congiuntura sostanzialmente positiva.

Ed infatti, dall'analisi dei flussi, riguardanti il periodo 30 giugno 2016/1 luglio 2017 emerge che il fenomeno dei procedimenti con termini di indagine scaduti non definiti è, sotto il profilo quantitativo, numericamente esiguo.

Di seguito si riporta il prospetto del lavoro pendente ad oggi, suddivisi i procedimenti per anno di iscrizione :

Anno	Numero Fascicoli
2009	1
2010	1
2011	5
2012	13
2013	32
2014	66
2015	181
2016	666
2017	1399
Totale complessivo	2364

Emerge chiaramente dal prospetto l'assoluta esiguità della pendenza di procedimenti con iscrizione ultrabiennale e, quindi, con termini di indagine scaduti.



Di seguito si riporta il prospetto che indica i tempi di definizione dei procedimenti, trattati nel periodo sopra indicato.

tempo di definizione (gg)	num procedimenti	percentuali
minore 30 gg	723	26,94744689
tra 30 e 180 gg (6 mesi)	1171	43,64517331
tra 180 e 365 gg (tra 6 e 12 mesi)	522	19,45583302
tra 1 e 2 anni	212	7,901602684
oltre 2 anni	55	2,049944092
totale	2683	

Emerge che solo il 2% circa dei procedimenti definiti risultano pendenti da più di due anni e che il 90% dei procedimenti definiti risultano iscritti nell'anno di definizione.

Dall'analisi combinata dei flussi riportati si conferma, quindi, che il problema delle pendenze di fascicoli ad indagine scadute è numericamente quasi irrilevante.

Da ciò discende la possibilità di approntare agevolmente un modulo organizzativo idoneo a risolvere le problematiche, create dalla novella legislativa di cui si discute.

Si precisa, quindi, che, a decorrere dall'entrata in vigore della L.103/017 :

- Ciascun sostituto, d'intesa con il personale amministrativo che lo supporta, curerà la regolare ed aggiornata tenuta dello scadenziario dei termini di indagine. Nel fare ciò si potrà avvalere della funzione ALLARMI In SICP, seguendo le indicazioni qui di seguito riportate:

Collegarsi al SICP e accedere al menù "allarmi" nella lista delle funzionalità di sinistra.

- 1) scegliere il magistrato
- 2) selezionare l'opzione "in Warning", sulla destra della maschera
- 3) selezione nella tendina a scottimento "Tipo Allarme" il valore "Scadenza Termini delle Indagini"



decorso il termine di mesi tre dalla scadenza dei termini di cui all'art.415 bis cpp;

- La Segreteria formerà, ai fini della trasmissione alla Procura Generale, separati elenchi, in cui le segnalazioni ricevute dai magistrati, saranno come di seguito suddivise:
 - o Procedimenti con termini di durata delle indagini scaduti ai sensi dell'art.127 disp.att. cpp;
 - o Procedimenti di cui sia scaduto il termine di tre mesi dalla scadenza del termine massimo di durata delle indagini e comunque dalla scadenza dei termini di cui all'articolo 415-bis; procedimenti di cui sia scaduto il termine di proroga concesso dalla Procura Generale ex art.407 cpp."

24.1.a struttura amministrativa

Il personale amministrativo è composto attualmente da 41 unità in servizio sulle complessive 54 previste in pianta organica .

A fini di chiarezza si riproduce, a nella seguente tabella, l'attuale organico:

qualifica/posizione economica	Previsti organico	in In servizio		scopertura
Dirigente	1	1		0
Direttore F4	2	1		-1
Funzionario Giudiziario F1/F2/F3	7	6		-1
Funzionario Contabile F1	1	1		0
Cancelliere F2	12	7		-5



Assistente Giudiziario F3	3	3		0
Operatore Giudiziario F2	15	12		-3
Conducente di Automezzi F2	6	6		0
Ausiliario F2	7	4		-3
TOTALE	54	41		13
Personale in applicazione		1 funzionario 1 contabile 1 ausiliario		

La principale criticità è relativa all'inadeguatezza numerica dei dipendenti in servizio.

Alla immissione in servizio dei due nuovi sostituti procuratori (che determinerà nel prossimo mese di maggio la quasi totale copertura dell'organico del personale di Magistratura) corrisponderà l'assenza di un numero adeguato di cancellieri/assistenti.

Permane inoltre l'esigenza di rinforzo del numero di unità assegnate al settore amministrativo e contabile - che ha sofferto troppo lungamente (per svariate vicissitudini: malattia e decesso del funzionario responsabile, mancata conferma del comando di un dipendente comunale, etc.) la carenza di preposti.

Rilevantissima criticità investe i conducenti, attualmente in servizio, tutti anziani e prossimi alla pensione: un conducente è del tutto esentato da molti anni e in via definitiva con provvedimento ministeriale dal servizio di conduzione ; due ulteriori



sono stati esentati recentemente dalla conduzione degli automezzi blindati con provvedimento del Medico del Lavoro ; un altro è esentato provvisoriamente in attesa della verifica del competente medico collegiale (commissione di verifica di Catanzaro). Pertanto sui complessivi sei conducenti in servizio solo due possono essere in concreto adibiti alla conduzione di automezzi blindati .La problematica non è di poco momento se si considera che due magistrati di questo ufficio sono destinatari di misura di tutela, di livello rispettivamente due e tre.

Il recentissimo decreto Ministeriale 14.02.2018 ha sostanzialmente operato una ulteriore drastica riduzione delle piane organiche; da ciò discende che le scoperture dell'organico - sia quelle attuali sia quelle imminenti, in relazione ai numerosi prossimi pensionamenti - solo in minima parte saranno compensate negli anni a venire da nuovi ingressi di personale in entrata

Inoltre l'età elevata e l' inadeguatezza delle attuali figure professionali (decisamente non più al passo coi tempi e con il naturale evolversi delle stesse funzioni) non agevolano certo il funzionamento complessivo della macchina giudiziaria: continua a registrarsi l'assenza di figure professionali adeguate allo svolgimento di servizi del tutto nuovi - quali quello relativo alla "Conferenza Permanente per la manutenzione" (introdotta a seguito del passaggio delle competenze relative alla manutenzione già assegnate ai Comuni agli Uffici Giudiziari) quali: ingegneri, geometri e figure professionali con specifica competenza giuridica in materia di appalti e gare europee. Mancano esperti informatici a supporto dell'attività relativa ai sistemi telematici.

In assenza di immediate prospettive di miglioramento (considerata anche la bassa propensione all'utilizzo degli strumenti informatici da parte del personale di età elevata, la scarsità delle risorse strumentali e la atavica assenza di fondi destinati al pagamento dello straordinario) spinte positive possono continuare a trarsi dall'utilizzo del personale ammesso ai progetti formativi in base alle convenzioni stipulate con l'ente regionale e, nel prossimo futuro, dovranno anche necessariamente trarsi dalle economie di gestione del personale esistente, da ottenersi tramite la revisione della attuale organizzazione amministrativa; appare indifferibile pertanto individuare soluzioni organizzative idonee ad assicurare un adeguato presidio di tutti i servizi, ed è opportuno che le unità svolgano più di attività : è inevitabile, ad esempio, che uno stesso cancelliere copra più ruoli eventualmente usufruendo della collaborazione di un operatore.

Ai fini del recupero delle energie lavorative occorrerà ulteriormente valorizzare le nuove professionalità acquisite per effetto della rimodulazione dei profili dei cancellieri da poco transitati nei ruoli dei funzionari giudiziari a seguito del superamento del recente concorso riservato.



Il recente pensionamento del funzionario preposto alla macroarea Iscrizioni Ricezione Atti e Archivio ha avuto importanti ricadute sulla tempestività stessa del servizio iscrizioni determinando all'inizio dell'anno un notevole arretrato nelle annotazioni relative ai procedimenti contro ignoti e nella ricerca e smistamento dei seguiti processuali.

Attraverso un continuo monitoraggio delle problematiche concrete, l'assegnazione di un funzionario all'ufficio ricezione atti, la più razionale allocazione delle poche risorse disponibili è stato possibile avviare a soluzione il problema.

Va, comunque, rilevato che la impossibilità di rafforzare la segreteria dei sostituti con personale amministrativo (l'organico consente a stento di assegnare solo un cancelliere a ciascun sostituto) impone la scelta di centralizzare tutte le annotazioni sul registro informatico nell'ufficio che procede alla iscrizione del fascicolo, restando a carico delle segreterie dei singoli magistrati solo gli aggiornamenti più semplici.

Una ulteriore criticità concerne i rapporti col pubblico, che riverbera i suoi effetti negativi sulla funzionalità di tutto l'ufficio di Procura.

Una prima positiva risposta al problema è data dalla reingenerizzazione dell'ufficio ricezione atti, cui dovrà seguire la successiva integrazione con il casellario di modo da realizzare un ufficio centrale di ricordo dei vari canali attualmente deputati a ricevere gli utenti esterni con compiti di : 1. rilascio di certificati, copie ed informazioni consentite (front office); 2. protocollazione degli atti generali e consegna dei suddetti ai vari reparti (back office).

Il personale amministrativo è distribuito nei seguenti settori cui corrispondono le attività nevralgiche dell'Ufficio :

- a) Segreteria del Procuratore della Repubblica
- b) Segreteria del Procuratore Aggiunto
- c) Segreteria amministrativa articolata nei seguenti uffici:
 - Ufficio Affari Generali : Protocollo, Archivio e Copia
 - Ufficio del Funzionario Delegato
 - Ufficio Economato, Forniture, Beni Patrimoniali e Automezzi
 - Ufficio Spese di Giustizia
 - Ufficio Intercettazioni
 - Ufficio spese di funzionamento
 - Ufficio Casellario
 - Ufficio Stato Civile e legalizzazioni
 - Ufficio Professioni e Concorsi



- d) Segreteria Generale Penale articolata nei seguenti uffici:
- Ufficio Registri Generali
 - Ufficio Ricezione Atti
 - Ufficio per gli adempimenti ex art. 415 bis c.p.p.
 - Ufficio Esecuzioni
 - Segreterie dei Sostituti Procuratori
 - Ufficio Procedimenti Collegiali
 - Ufficio Procedimenti Monocratici
 - Ufficio dei procedimenti di competenza del Giudice di Pace
 - Ufficio Statistica e Monitoraggio

Lo scrivente, ben consapevole che la corretta organizzazione dell'Ufficio è condizione imprescindibile per l'esercizio della giurisdizione secondo i principi del giusto processo, d'intesa con il Dirigente Amministrativo, ha proceduto all'analisi delle principali criticità emerse, individuando le seguenti priorità:

- informatizzazione delle principali attività di ufficio: obiettivo da ottenersi anzitutto mediante la digitalizzazione del fascicolo d'indagine (con utilizzo del sistema TIAP);
- eliminazione delle principali criticità relative ai servizi amministrativi : obiettivo da ottenersi mediante una necessaria rivisitazione organizzativa ed una opportuna valorizzazione delle nuove professionalità dei funzionari: trattasi di professionalità acquisite per effetto della riqualificazione professionale degli ex cancellieri. I funzionari dovranno aggregare, compatibilmente con l'attuale dotazione, uno o più settori di servizio e relative unità di personale subalterno;
- riunione dei punti di accesso al pubblico in un unico punto di contatto : ciò sia al fine della regolazione dell'accesso del pubblico, sia al fine del recupero di risorse da poter assegnare a compiti di back office;
- messa a regime del protocollo informatico Script@, e potenziamento delle relative funzionalità e canali comunicativi interni (tra i vari settori dell'ufficio) ed esterni (con enti terzi).

Queste le linee di azione individuate.

Si ritiene indispensabile anzitutto proseguire nella attività già intrapresa di progressiva digitalizzazione dei servizi e relativi sistemi telematici : 1) nel settore penale - in vista della totale informatizzazione del procedimento penale - occorrerà mettere a regime ogni dinamica di interazione tra i



sistemi informatici, mediante l'utilizzo del Sistema informatico Ndr che, come è noto, consente agli organi di Polizia di iscrivere una Annotazione Preliminare e di trasmetterla alle Procure di per le eventuali iscrizioni di competenza nel Registro Generale delle Notizie di Rento sia implementare l'utilizzo del sistema informatico di acquisizione documentale cd. TLAP; 2) nel settore amministrativo occorrerà implementare tutti i canali elettronici di comunicazione interna ed esterna attraverso l'approfondimento e la messa a regime delle innumerevoli potenzialità connesse al sistema Script@.

Sarà inoltre indispensabile - tramite la necessaria interlocuzione con la Procura Generale di Catanzaro - continuare a coltivare le Convenzioni con gli Enti Pubblici (Regione e Provincia, Università e Scuole di Specializzazione) che già in passato hanno consentito all'Ufficio di ricorrere a personale certamente utile in una fase di criticità e finalizzate sia alla utilizzazione di personale amministrativo non ministeriale, sia alla costituzione dell'Ufficio del Pm (attraverso l'impiego di neolaureati secondo le previsioni normative in materia).

In applicazione dell'accordo Quadro sottoscritto nell'anno 2017 tra i legali Rappresentanti della Procura di Cosenza e del Consiglio Nazionale delle Ricerche si darà corso alla stipula di ulteriori Convenzioni operative finalizzate alla ricerca ed individuazione di soluzioni innovative di rilevante impatto nell'indagine preliminare (specie connesse alla ricerca di prove scientifiche, alla conservazione a lungo termine dei documenti informatici, etc.): si tratta di un impegno importante dell'Ufficio che si articolerà nello studio ed analisi di problematiche afferenti sia i flussi documentali che la ricerca e l'affinamento dei nuovi mezzi di prova frutto del progresso scientifico, calati nella specifica realtà operativa; in tale progetto verrà coinvolto sia il personale DIGSIA sia il personale di Magistratura.

Al fine della eliminazione delle eventuali pendenze fittizie e della limitazione del rischio di potenziale danno erariale si darà corso ad una opportuna attività di regolarizzazione delle annotazioni telematiche S.I.C.P. relative al sequestro di automezzi affidati a terzi in onerosa custodia onerosa, avendo cura di assicurare la presa in carico degli automezzi in sequestro - per il necessario corso ulteriore - da parte dei diversi uffici giudiziari (tribunale, etc.) eventualmente competenti e/o di provvedere al necessario dissequestro dei beni.



Si darà corso ulteriore alla complessa - già avviata - attività di ricognizione dei beni (mobili e durevoli e di facile consumo) anche intesa all'individuazione dei beni da destinare al fuori uso,

L'Ufficio è in possesso di un buon standard tecnologico e il personale amministrativo dimostra di saper utilizzare proficuamente le attrezzature informatiche,

Il palazzo di Giustizia, ove hanno sede sia Tribunale che Procura, è cablatto e la rete supporta i normali servizi di interoperabilità,

Vengono correttamente utilizzati i normali applicativi informatici, relativi al registro generale, all'esecuzione, alle misure di prevenzione, alla gestione dei beni patrimoniali ed al casellario giudiziale.

Vengono utilizzati i portali riguardanti la trasmissione per via informatica delle notizie di reato, le notifiche a persone diverse dall'imputato ed i verbali delle udienze.

E' in corso di sperimentazione l'utilizzo del sistema informatizzato TIAP, relativo alla informatizzazione del fascicolo processuale,

Particolarmente utile è l'apporto del presidio di personale della DGSIA.

Con gli stessi, unitamente al CNR, all'AGID ed alla Università della Calabria, lo scrivente Procuratore sta portando avanti il progetto ministeriale riguardante la conservazione dei documenti digitali nel processo penale.

L'hardware in dotazione appare adeguato.

Nel 2017 il Ministero della Giustizia ha, su sollecitazione dello scrivente, inviato una cospicua dotazione di beni strumentali, di modo da poter effettuare la sostituzione di mobili ormai fatiscenti.

In tale fornitura si segnala la dotazione di beni utili per la creazione di un'aula informatizzata, particolarmente utile per le videoconferenze, che consentiranno sia il continuo aggiornamento professionale del personale che le riunioni con la PG ed i consulenti con evidente risparmio di spesa.



Lo scrivente Procuratore ed il dirigente amministrativo fanno parte della Conferenza permanente, presieduta dal Presidente del Tribunale, che gestisce il palazzo di giustizia.

La struttura amministrativa contribuisce alla esecuzione di quanto deliberato dalla Conferenza.

25. Utilizzazione della P.G. e delle risorse finanziarie

Le sezioni di P.G., ospitate all'interno del palazzo di Giustizia sono in possesso di una buona dotazione di hardware e di beni strumentali.

Sono tutte interconnesse sulla rete Giustizia ed utilizzano tutte le banche dati utili per l'attività investigativa.

Ciascuna sezione, oltre che ai normali compiti. Su direttiva dello scrivente, ha maturato una specializzazione riguardante la investigazione di specifiche fattispecie di reato.

La sezione PG CC. è composta da sedici militari ed ha assorbito quelli che facevano parte della sezione di PG Corpo Forestale dello Stato.

In particolare ha competenza in tema di reati ambientali, PA e reati ai danni delle fasce deboli.

La sezione PG PS è composta da dodici unità.

In particolare ha competenza in tema di reati a mezzo rete, con particolare riguardo alle truffe online.

La sezione PG Guardia di Finanza è composta da cinque militari.

In particolare ha competenza in tema di reati economici, fiscali e fallimentari.



Quanto alla loro utilizzazione, resta fissato il principio che la delega di P.G. dev'essere impersonalmente conferita al responsabile della sezione e non già nominativamente al singolo esponente.

D'intesa con i magistrati dell'Ufficio, sono stati previsti moduli organizzativi di collaborazione per specifiche esigenze, in relazione alla gestione di procedimenti più complessi ed impegnativi.

Quanto all'impegno delle risorse finanziarie, occorre evidenziare che questo Ufficio non ha istituzionalmente autonomia di spesa.

I continui indiscriminati tagli ai capitoli di bilancio del Ministero della Giustizia incidono in modo assolutamente negativo su una situazione oggettivamente precaria.

Nell'ambito di razionalizzazione della spesa si segnala quanto già sopra evidenziato in ordine al servizio di intercettazioni. L'impegno dell'Ufficio nel costituire l'ufficio CTF e nel regolamentare il rapporto con i gestori, tramite il nuovo appalto, di cui si è sopra detto, ha consentito di ottenere un servizio assolutamente efficiente, in linea con tutti i più avanzati standards tecnici e di sicurezza, con forti contenimenti della corrispondente spesa.

Altro profilo riguarda i conferimenti e la liquidazione dei compensi ai consulenti tecnici.

Al riguardo, fermo restando il principio che la scelta del consulente, stante la sua natura giurisdizionale, è insindacabile, appare necessario stabilire riunioni periodiche fra tutti i componenti dell'Ufficio funzionali alla individuazione dei profili professionali, allo scambio di esperienze maturate, alla individuazione di criteri sufficientemente omogenei.

Sin d'ora viene fissato il principio che il compenso dell'ausiliario del consulente non può mai essere superiore a quello del consulente stesso, salvo quei casi di assoluta necessità, che andranno previamente motivati e valutati.

Il Capo dell'Ufficio dovrà essere previamente informato di quelle consulenze che impongano spese particolarmente gravose, tali da necessitare specifiche autorizzazioni da parte del competente Ministero.

Si richiamano tutte le indicazioni di carattere generale quanto alla scelta dei profili professionali ed alla rotazione negli incarichi.



Il contenimento ulteriore delle spese connesse alle consulenze tecniche viene realizzato mediante opportuni protocolli di intesa con le Università (in materia di consulenze medico-legali e tossicologiche), con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e con gli Ordini Professionali.

Quanto, infine, al contenimento delle spese ed alla razionalizzazione delle risorse, anche attraverso la professionalità degli analisti di organizzazione del locale presidio CISA, si opererà per individuare e rendere operative nuove best practices interne ovvero altre prassi mutuata da diverse esperienze giudiziarie.

26. Rapporti con il Tribunale e con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

I rapporti con il Presidente del Tribunale sono continui ed informali, oltre a quelli formalizzati nelle riunioni periodiche sulle problematiche riguardanti il procedimento penale e la Commissione permanente per la gestione dell'immobile, che ospita il palazzo di Giustizia.

In funzione della predisposizione di questo progetto organizzativo si è proceduto ad analisi congiunte, in particolare sui criteri di priorità nella definizione degli affari penali, sulla gestione delle udienze e la partecipazione del pm, sulla gestione dei flussi documentali (da ultimo si segnala il provvedimento congiunto con il responsabile dell'ufficio GIP/GUP quanto al gratuito patrocinio).

Sono in atto, quindi, sinergie organizzative, attraverso continue analisi comuni, con i magistrati giudicanti, funzionali a razionalizzare il lavoro e le procedure, di modo da beneficiarne, sia in termini di contingentamento dei tempi morti che di riduzione dei costi, umani ed economici.

Del pari, è in atto una costante interlocuzione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e con la Camera Penale.

27. Rapporti con la Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro

Nel novembre del 2011 lo scrivente ha contribuito all'elaborazione di un protocollo fra tutti i procuratori circondariali e la DDA, auspice il Procuratore Generale,



formalizzato in data 6.6.2012. Lo stesso ha formato oggetto di approfondimento in più riunioni con tutti i componenti l'Ufficio.

Per quanto concerne le misure di prevenzione quest'Ufficio ha aderito al protocollo d'indagine, redatto fra i Procuratori del Distretto, quello Distrettuale, la PNA e la Procura Generale di Catanzaro, recentemente rivisitato alla luce della novella legislativa in materia.

Il coordinamento con i magistrati della DDA che operano sul territorio del circondario è assegnato al Procuratore Aggiunto.

28. Obiettivi organizzativi e di produttività

Il lavoro futuro prende le mosse dai buoni risultati finora raggiunti, che validano la bontà della filosofia organizzativa, che ha improntato il lavoro dell'Ufficio. Occorre, allora, partire da un dato basilare, già evidenziato nei progetti organizzativi elaborati, e cioè "... che il modello organizzativo è pensato come una struttura dinamica, che si adegua alle esigenze operative dell'Ufficio ed è espressione di una ragionata condivisione, da parte dei componenti dell'Ufficio, di linee operative e di obiettivi. Proprio per la sua dinamicità, il progetto organizzativo rappresenta una sorta di cantiere in corso d'opera, che sarà oggetto di continue verifiche, funzionali all'affinamento ed all'adeguamento del modulo, in relazione al variare delle circostanze e delle esigenze. A tal fine, la circolarità delle informazioni ed il continuo rapportarsi fra tutti i componenti della struttura ne rappresenteranno il dato più qualificante". La struttura organizzativa, in buona sostanza, si piega ed adegua alle esigenze, che possono mutare per tutta una serie di variabili (novelle legislative, riduzione dell'organico etc.), della giurisdizione. In questa ottica, data l'invarianza del contesto in cui si opera, possono individuarsi tre grandi direttrici programmatiche:

a. Organizzazione degli affari penali. Ragionevole durata dei procedimenti.

L'obiettivo è quello della ulteriore riduzione dei tempi dei procedimenti.

A tale fine si punterà ad implementare l'Ufficio per gli Affari a Definizione Rapida, attraverso -previe intese con l'Ufficio GIP e la Presidenza del Tribunale- la informatizzazione delle procedure di definizione degli affari seriali.

Si mirerà, inoltre, ad implementare la digitalizzazione dei fascicoli processuali.

Si continuerà nell'opera di costante monitoraggio dei carichi di lavoro dei Sostituti e si farà ricorso, ove necessario, alla formazione di ruoli di procedimenti "a definizione prioritaria", nei quali confluiranno i procedimenti pendenti a mod. 21, che siano di iscrizione più risalente nel tempo.



Si proseguirà nel monitorare costantemente le scadenze delle misure cautelari personali, anche mediante l'implementazione dell'istituito registro informatizzato per le misure cautelari, che mette in rete tutte le segreterie e quella del Procuratore e del Procuratore Aggiunto.

Ulteriore impulso sarà dato alla delicata materia della esecuzione dell'ordine di demolizione di immobili abusivi o di ripristino dello stato dei luoghi, disposto con la sentenza penale.

b. Consolidamento ed affinamento della struttura organizzativa. Il lavoro portato avanti ha dato, si è detto, buoni risultati. Sarebbe illogico incidere con radicali innovazioni, di cui non c'è assolutamente bisogno, sulla struttura. Occorre solo consolidare ed operare interventi di miglioramento. Gli ambiti sono quelli del processo formativo dei mot, dei rapporti con i requirenti onorari, in termini di intensificazione delle riunioni di approfondimento delle tematiche sia organizzative che giurisprudenziali, della razionalizzazione delle spese, anche attraverso la crenzione di protocolli con enti universitari per l'affidamento di consulenze nelle materie più complesse, come quelle dell'ambiente e del territorio, che richiedono forti impegni di spesa.

Sulla base del lavoro già fatto possono comunque segnalarsi linee di ulteriori affinamento della struttura organizzativa. Alla luce dell'analisi condotta possono individuarsi le seguenti linee di intervento :

1. Rafforzamento delle forme di coordinamento con il Tribunale obiettivo è quello di migliorare l'integrazione funzionale con la sezione GIP/GUP e la Sezione Penale. Il lavoro coordinato dovrebbe interessarsi dell'analisi delle pendenze, dell'analisi dei volumi di attività, legati all'utilizzo dei c.d. riti alternativi
2. Progettazione e messa a punto di un sistema di rilevazione dei fatti gestionali. In tale ottica si colloca la consolle del pubblico ministero, che monitora le attività portate avanti. Occorre implementare tale attività definendo una serie di indicatori che possano fornire informazioni sul livello di efficienza dei processi e siano in grado di segnalare tempestivamente eventuali situazioni di criticità
3. Individuazione modalità di lavoro standardizzate: l'obiettivo è quello di migliorare le performance dei servizi. Le prime analisi focalizzano l'attenzione nella gestione del Fondo Unitario per la Giustizia e dei beni in sequestro, nella gestione delle spese di giustizia, nella gestione del processo di visione del fascicolo e rilascio delle copie (415 bis cpp), tenuto conto che è in corso di utilizzazione l'applicativo informatico ministeriale TIAPP, nel sistema di gestione documentale.



4. L'istituzione di un front-line trasversale il rapporto con l'utenza rappresenta una delle maggiori criticità attualmente riscontrate. L'analisi parte dalla considerazione che il servizio giustizia ha come destinatario finale il cittadino utente, che prospetta situazioni giustiziabili, muovendosi da aspettative costituzionalmente garantite dalla norma sul giusto processo. L'ipotesi operativa, studiata in sede di progetto delle pratiche virtuose, è quella di realizzare insieme al Tribunale un front-line, che funzioni da accoglienza e filtro per far risparmiare tempo all'utenza e per alleggerire gli uffici di alcune funzioni di front-office. In tal modo si razionalizzano i processi operativi e si riducono i tempi.

Un'attenzione centrale riguarda le molteplici problematiche organizzative attinenti alla tempestività, alla correttezza e alla uniformità dei criteri di registrazione degli affari, alla assegnazione degli stessi ed agli interventi diretti alla riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti, ed al connesso costante monitoraggio.

In particolare, accanto agli interventi diretti a ridurre i tempi connessi agli adempimenti di segreteria, mediante il ricorso sempre più consistente agli strumenti telematici ed alla informatizzazione, appare necessario intervenire sia sul versante della iscrizione delle notizie di reato, con l'obiettivo di ridurre al minimo lo scarto temporale fra la registrazione della notizia di reato e la materiale disponibilità del procedimento in capo al Sostituto delegato, sia sul versante della definizione dello stesso.

Con particolare riferimento a tale ultima fase, si conferma il ricorso a forme di definizione semplificata per tutti gli affari seriali (istituendo un gruppo di lavoro specializzato, il gruppo "E", inserito nell'Ufficio Affari a Definizione Rapida, coordinato dal Procuratore e dal Procuratore Aggiunto) e, dall'altro, accelerando gli adempimenti connessi alla transizione dalla fase procedimentale a quella processuale, concentrandoli in due macro-dipartimenti, l'uno dedicato ai procedimenti di competenza del giudice monocratico e l'altro ai procedimenti di competenza del giudice collegiale.

In relazione, poi, ai procedimenti di iscrizione più risalente nel tempo, per i quali risulta decorso il termine per le indagini preliminari, talora già assegnati a Sostituti trasferiti ad altro ufficio, si conferma la formazione di appositi ruoli costituiti da affari cosiddetti a definizione prioritaria e attraverso l'istituto della assegnazione interna, alla



delegn degli stessi ai magistrati di recente destinazione, con esiti assai significativi quanto all'abbattimento dell'arretrato.

Altra direttrice di azione da percorrere e rafforzare è quella di accrescere il senso di appartenenza del personale, di magistratura e non, all'ufficio giudiziario.

Si è condivisa, innanzitutto, l'opportunità di promuovere circuiti interni che rendessero sistematiche l'analisi delle criticità riscontrate e la condivisione delle soluzioni e dei risultati positivi conseguiti; e ciò, al fine, per un verso, di migliorare la conoscenza - in tutto il personale - dei servizi complessivamente erogati dall'ufficio, per altro, di valutare l'influenza reciproca dei vari dipartimenti, per altro ancora, di seguire le ricadute dell'assetto organizzativo - e delle sue differenti modulazioni - sull'andamento dei procedimenti, sia con riferimento alla durata degli stessi che all'efficacia dell'iniziativa penale.

Una importante linea di azione riguarda i rapporti con la polizia giudiziaria.

A tale riguardo, si sottolinea l'importanza della elaborazione di specifici protocolli di indagine e di direttive alla polizia giudiziaria, frutto della comune condivisione fra tutti i soggetti agenti, a seguito di incontri di formazione con la polizia giudiziaria, tenuti dai magistrati dell'Ufficio.

Ulteriore direttrice riguarda i rapporti con il pubblico.

Si tratta di un campo che si è ritenuto di percorrere andando anche al di là della istituzione dell'ufficio delle relazioni con il pubblico, pur decisivo nella prospettiva di separare quel che di un ufficio giudiziario deve essere accessibile rispetto ai settori che devono conservare un elevato livello di impermeabilità. Con riferimento all'URP, è parso opportuno avviare un percorso diretto a concentrare in un unico ufficio tutti gli sportelli deputati ad erogare informazioni e servizi al pubblico, al fine di fornire un punto di contatto multi-funzionale, in grado di orientare con tempestività - e senza ulteriori rimandi - la domanda di servizi e di giustizia.

Sempre sul versante dei rapporti con il pubblico, si è ritenuto di non dover trascurare la strada volta alla instaurazione di rapporti di collaborazione con altri organismi istituzionali. E ciò per varie ragioni.

Innanzitutto, per mettere in comunicazione con la Procura i diversi soggetti istituzionali presenti sul territorio, consentendo all'Ufficio, ma a tutta la pubblica



amministrazione, di sfruttare al meglio le potenzialità esistenti all'interno del circuito pubblico.

In tale prospettiva, si conferma il protocollo di intesa con l'Università della Calabria, allo scopo di fornire ai magistrati dell'Ufficio la possibilità di ricorrere ai docenti dell'Ateneo cosentino quali consulenti tecnici (previa acquisizione dagli stessi della dichiarazione di cui all'art. 53 co. 7 e 8 del d. lgs. 165/2001) con conseguente riduzione dei costi dei contributi scientifici alla indagine penale.

Un'importante linea d'azione è relativa all'attività formativa interna all'ufficio.

Accanto alle iniziative formative predisposte dagli organismi centrali e distrettuali, si è ritenuto di promuovere percorsi di formazione volti sia al personale di magistratura, in particolare di quella onoraria (mediante l'istituzione di un Ufficio per la Formazione dei VPO)- che al personale amministrativo.

Si è, inoltre, ritenuto di stimolare l'interesse dei magistrati dell'Ufficio alle tematiche connesse alla cooperazione giudiziaria internazionale, mediante l'istituzione di un Dipartimento per la Cooperazione Giudiziaria Internazionale, con il compito sia di fungere da interlocutore con le autorità giudiziarie straniere che di supporto ad eventuali richieste di assistenza giudiziaria avanzate dai Sostituti.

In definitiva, le scelte che riguardano l'assetto organizzativo dell'Ufficio obbediscono ad una prospettiva essenzialmente realistica, improntata, cioè, ad un'analisi dell'esistente (nel duplice versante delle risorse umane e di quelle materiali) ed alla costante modulazione della struttura organizzativa, sulla base dei flussi dei procedimenti, delle emergenze dettate dall'andamento della criminalità nel territorio, delle priorità dettate dal legislatore.

La valutazione delle ricadute dei singoli interventi sull'efficacia complessiva delle attività dell'Ufficio ha rappresentato il sosinato ed il tessuto connettivo delle scelte adottate.

29. Obiettivi di politica criminale

L'attività istituzionale della Procura della Repubblica di Cosenza si muove all'interno della cornice legislativa, che ne disegna l'operatività, interpretata in modo costituzionalmente orientato.

Le problematiche criminali, offerte dal territorio ove opera, come descritte al punto 3 di questo progetto organizzativo, impongono precise scelte operative finalizzate a :



la specializzazione nelle indagini dei magistrati inquirenti e della polizia giudiziaria;

la creazione di meccanismi di condivisione di dati ed informazioni di utilità comune alle distinte investigazioni;

la possibilità di utilizzare nello stesso procedimento, laddove se ne ravvisi la necessità per la complessità e specialità delle investigazioni, le professionalità diverse di più forze di pg., riuscendo a coordinarne efficacemente l'attività.

Il raggiungimento di siffatti obiettivi è perseguito attraverso:

protocolli di lavoro e di investigazione, come già sopra evidenziati;

riunioni operative e di coordinamento con i magistrati e la pg., per come previste in questo progetto organizzativo.

Si rinvia, sul punto, a quanto già evidenziato in tema di funzioni del Procuratore e del Procuratore Aggiunto.

Va, infine, evidenziato che la Procura della Repubblica non è una monade, isolata nel territorio in cui opera, ma interagisce con enti, istituzioni e con la società civile.

In tale contesto svolge un ruolo nell'affrontare le problematiche sociali e del disagio maggiormente avvertite: partecipa ad iniziative educative nelle scuole, elabora protocolli nella tutela dei soggetti deboli, anche riguardanti la violenza di genere, interviene in seminari, corsi di approfondimento e di aggiornamento dottrinario e giurisprudenziale.

30. Durata temporale del progetto organizzativo

Il progetto organizzativo entra immediatamente in vigore all'atto della sua adozione.

Ai sensi dell'art.7 della Circolare sulle Organizzazione delle Procure la vigenza del progetto organizzativo è fissata dalla data della sua adozione e fino al 31.12.2019, siccome coincidente con quella di durata delle tabelle del Tribunale.

31. Rinvio

Il dr. G. Cava, in quanto componente del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro, usufruisce egli esoneri previsti con provvedimento del



22.7.2016¹. Non ci sono altri magistrati che usufruiscono di esonero. (art. 3 circolare sulla formazione delle tabelle degli uffici giudicanti per il triennio 2017/2019).

Per la predisposizione di questo progetto organizzativo non è stata prevista la partecipazione di un magistrato delegato (art.14 circolare sulla formazione delle tabelle degli uffici giudicanti per il triennio 2017/2019).

Per come già disposto con precedente direttiva, il magistrato di turno esterno, di norma e salvo casi eccezionali da motivare espressamente, non è impegnato in udienza per tutto il periodo di durata del turno e per il giorno successivo alla fine del turno (misura di benessere fisico e psicologico ex art. 274 circolare sulla formazione delle tabelle degli uffici giudicanti per il triennio 2017/2019).

Attraverso l'interlocuzione con i magistrati dell'Ufficio verranno disposte tutte le ulteriori misure, di cui si prospetti la necessità, ai fini di cui agli artt. 274 e 276 14 circolare sulla formazione delle tabelle degli uffici giudicanti per il triennio 2017/2019.

Sono applicabili tutte le disposizioni di cui alla circolare sulla formazione delle tabelle degli uffici giudicanti per il triennio 2017/2019, richiamati dall'art.23 della circolare sull'organizzazione degli uffici requiranti.

Questo progetto organizzativo sostituisce il precedente ed ogni altra disposizione incompatibile. Restano in vigore tutte le altre disposizioni comunque qui richiamate.

Per quanto non espressamente qui regolamentato si rinvia alle fonti normative di cui al D.Lvo 106/2006 e le leggi 269/2006 e 111/2007 oltre che alle circolari del CSM, massime a quella del 16.11.2017.

Si dispone che questo provvedimento abbia immediata efficacia al momento del suo deposito nella Segreteria della Procura della Repubblica di Cosenza e della contestuale comunicazione a tutti i magistrati in servizio, che avranno facoltà di

¹ "...disporre che, per l'espletamento dell'attività di componente del Consiglio Giudiziario, il dott. Giuseppe Cava sia esonerato dall'attività prevista per i turni esterni e da quella di udienza nei giorni in cui è fissata l'attività del Consiglio Giudiziario, sia altresì esonerato dalla trattazione degli affari penali, a lui assegnati secondo i principi fissati dal progetto organizzativo dell'Ufficio in vigore nella misura del 30%."



presentare eventuali osservazioni nel termine di giorni quindici dalla data di comunicazione dell'avvenuto deposito.

Si dispone, altresì, che venga immediatamente comunicato a S.E. il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro, al sig. Presidente del Tribunale di Cosenza, al sig. Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza.

Si allegano i verbali delle riunioni riguardanti l'elaborazione del progetto organizzativo sopra indicato.

Cosenza, li 7 giugno 2018

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Mario SPAGNULO)